Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1912 | **Roma — Venerdì, 10 maggio** | **Numero 112**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**; semestre L. **17**; trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**; » » **19**; » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**; » » **41**; » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

Per gli effetti di cui all'art. 22 del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, si fa noto a tutti gli uffici ammessi alla gratuita distribuzione degli atti del Governo in fogli sciolti che la Direzione della casa penale di Roma (tipografia delle Mantellate) ha ora spedito i fogli sciolti dell'anno 1912 dal n. 1 al 200 meno i numeri 3 — 4 — 5 — 6 — 8 — 9 — 11 — 13 — 14 — 17 — 18 — 19 — 23 — 24 — 25 — 26 — 34 — 35 — 36 — 38 — 41 — 42 — 44 — 47 — 49 — 50 — 53 — 54 — 55 — 57 — 60 — 64 — 65 — 67 — 71 — 72 — 73 — 74 — 75 — 76 — 77 — 79 — 80 — 81 — 84 — 85 — 86 — 89 — 90 — 91 — 93 — 97 — 98 — 99 — 103 — 104 — 107 — 108 — 109 — 110 — 113 — 114 — 115 — 116 — 117 — 121 — 122 — 126 — 127 — 128 — 131 — 132 — 135 — 137 — 139 — 147 — 150 — 151 — 155 — 159 — 160 — 165 — 167 — 168 — 169 — 170 — 171 — 172 — 173 — 174 — 175 — 176 — 186 — 187 e 193 che non si distribuiscono in fogli sciolti venendo soltanto inseriti in sunto nella raccolta ufficiale a volumi.

Gli eventuali reclami per il mancato ricevimento dei detti atti dovranno farsi entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 408 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 38 del testo unico della legge sull'amministrazione e sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Vista la legge 31 marzo 1912, n. 295, che approva gli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1911-912;

Visto che il fondo di riserva per le spese impreviste inscritto in L. 200.000 al capitolo 43 dello stato di pre-

visione della spesa del fondo per l'emigrazione è tuttora disponibile;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto al capitolo 43 dello stato di previsione della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1911-912 è autorizzata una prima prelevazione della somma di lire centotremila (L. 103.000) da portarsi in aumento ai fondi stanziati nello stesso stato di previsione; per lire quattromila (L. 4000) al capitolo 7 « Consiglio dell'emigrazione, comitato permanente e Commissioni varie » (medaglie di presenza, rimborso eventuale di spese di viaggio, compensi per la redazione stenografica dei verbali) e per lire novantanovemila (L. 99.000) al capitolo 44 « Edifici ad uso dell'emigrazione » (ricoveri, stazioni speciali per emigranti, tettoie ed altri fabbricati. Spese di progetti, di acquisto di terreni, di costruzione, di affitto, di adattamento, di arredamento e funzionamento).

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI — DI SAN GIULIANO.

Visto, *Il guardasigilli:* FINOCCHIARO-APRILE.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 13 luglio 1910, n. 466 che ha instituito nel centro urbano di Messina un ente denominato « Unione messinese dei proprietari danneggiati dal terremoto »;

Visto l'art. 23, secondo comma, della legge 28 luglio 1911 n. 842, in virtù del quale, finchè non sia regolarmente costituito il Consiglio di Amministrazione dell'Unione, tutte le attribuzioni, ad esso spettanti, sono deferite ad un commissario nominato per Nostro decreto;

Visto il Nostro decreto 24 dicembre 1911, n. 1479;

Sulla proposta dei Nostri ministri segretari di Stato per il tesoro, i lavori pubblici e l'agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Con decorrenza dal 1° maggio 1912 è nominato Nostro Commissario, per l'Unione messinese dei proprietari danneggiati dal terremoto, il comm. avv. Federico Reyna.

I ministri proponenti sono incaricati della esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 31 marzo 1912.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI — TEDESCO — NITTI.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il rapporto del prefetto della provincia di Girgenti, col quale si propone lo scioglimento dell'amministrazione della Congregazione di carità di Cammarata;

Veduti gli atti ed il voto della commissione provinciale di beneficenza;

Vedute le leggi 17 luglio 1890, n. 6972, 18 luglio 1904, n. 390, ed i regolamenti relativi;

Udito il parere del Consiglio di Stato, del quale si adottano i motivi, che qui si intendono integralmente riprodotti;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'amministrazione della Congregazione di carità di Cammarata è sciolta, e la temporanea gestione è affidata alla Giunta municipale del luogo.

Il Nostro ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 maggio 1912.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE.

Arma di fanteria.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1912:

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria:
Polverini cav. Alfredo — Peronetti Giuseppe — Bosco Carlo.

Con R. decreto del 22 febbraio 1912:

Oliveri del Castillo cav. Giovanni, tenente colonnello, collocato a riposo, per anzianità di servizio, dal 1° marzo 1912 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 31 marzo 1912:

I seguenti ufficiali sono collocati in posizione ausiliaria.
Pons cav. Alfonso — Borgna Giovanni — Colucci Ernesto.

Con R. decreto del 4 aprile 1912:

Donati Francesco, capitano, collocato in congedo provvisorio dal 16 aprile 1912.

Mannozzi Torini Carlo, id., richiamato in servizio dal 2 aprile 1912

Fiaccarini Tullio, id, id. id., dal 2 id.

Ruva Giovanni, tenente, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Giovannetti Odoardo, id., id. id. per infermità temporarie non provenienti dal servizio.

Zaccari Michele, id., dispensato, per sua domanda, dal servizio permanente dal 4 aprile 1912, ed inscritto fra gli ufficiali di complemento.

Con R. decreto dell'11 aprile 1912:

Pasquale Nicola, capitano ufficiale istruttore tribunale militare Napoli, esonerato dalla carica anzidetta dal 1° maggio 1912.

Arma d'artiglieria.

Ruolo combattente.

Con R. decreto del 28 gennaio 1912:

Cadoni cav. Antonio, tenente colonnello direzione artiglieria Taranto, collocato in posizione ausiliaria dal 1° febbraio 1912.

Con R. decreto del 17 marzo 1912:

Fava Ruggiero, capitano, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Pagani Carlo, tenente in aspettativa, richiamato in servizio dal 16 marzo 1912.

Con R. decreto del 25 aprile 1912:

I seguenti sottotenenti di artiglieria, avendo compiuto con successo il corso di studi presso la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono promossi tenenti, con anzianità 2 aprile 1912:

Gatti Giovanni — Sesini Raimondo — Scognamiglio Giuseppe — Gelich Fernando — Conti Alfredo — Chirieleison Domenico — — Bitossi Maurizio — Ninci Luigi — Marras Pietro — Gerbino Promis Vittor Ignazio — Bravo Bartolomeo — Gonzaga Ferrante — Venditti Enrico — Guadagni Augusto — Catalano Alberto — Majnardi Odoardo — Coiro Guido — Puca Leopoldo — Quaglio Pio — S. Mauro Enrico — Cocciolla Alberto — Moraglia Giovanni Battista — Lazzarini Attilio — Amari di Sant'Adriano Eduardo — Chiappelli Luigi — Miozzi Leopoldo — Marziani Delio — Provera Giovanni — Suppo Aldo — Bongiovanni Guido — Cenname Nicolino — Nicastro-Guidiccioni Paolino — Angiulli Riccardo.

Con R. decreto del 2 maggio 1912:

I seguenti sottotenenti di artiglieria, avendo compiuto con successo il corso di studi presso la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono promossi tenenti, con anzianità 24 aprile 1912:

Mortara Gian Giacomo — De Luca Mario — Roberti Alberto — Pollotti Michele — Telesco Francesco — Galletti Alberto — Montanari Giacomo — Castoldi Amilcare — Guerrini Mario — Guidotti Alfredo.

Arma del genio.

Con R. decreto dell'11 aprile 1912:

Parisi cav. Raffaele, maggiore direzione genio Roma, incaricato delle funzioni di capo sezione nel Ministero della guerra dal 16 aprile 1912.

Con R. decreto del 25 aprile 1912:

I seguenti sottotenenti del genio, avendo compiuto con successo il corso di studi presso la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono promossi tenenti, con anzianità 2 aprile 1912:

Tamburrino Rocco — Leone Domenico — Piacentini Giuseppe — Iannielli Raffaele — Ferrara Umberto — Berardi Angelo — Barbacini Enrico.

Con R. decreto del 2 maggio 1912:

I seguenti sottotenenti del genio, avendo compiuto con successo il corso di studi presso la scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono promossi tenenti, con anzianità 24 aprile 1912:

Viano Serafino — Romani Alessandro — Policardi Angelo — Gerboni Michele — Natalini Osvaldo — Pericoli Giovanni Battista.

IMPIEGATI CIVILI.

Farmacisti militari.

Con R. decreto dell'11 aprile 1912:

Mirolli dott. Romeo, farmacista di 2ª classe, collocato in aspettativa d'ufficio, per infermità comprovata, con l'annuo assegno di lire 933,33 a decorrere dal 1° aprile 1912.

Ragionieri d'artiglieria.

Con R. decreto del 31 marzo 1912:

Milone cav. Gennaro, primo ragioniere di 1ª classe, promosso ragioniere capo di 2ª classe dal 1° aprile 1912.

Morazzini cav. Abelardo, id. 1ª id. — Buscaglia Alfonso, id. 2ª id. — Manfredini Giovanni, ragioniere di 1ª id., collocati fuori ruolo dal 1° aprile 1912.

Arioli cav. Augusto, primo ragioniere di 1ª id. — Colosimo cav. Clemente, id. 2ª id. — Vanoni Rizzardo, ragioniere di 1ª id. — Leoni Augusto, id. 2ª id., rientrano in ruolo dal 1° id.

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 14 gennaio 1912:

Thermes cav. Giovanni Battista, maggiore generale, collocato a riposo, per anzianità di servizio dal 16 gennaio 1912, ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento.

Con R. decreto del 28 marzo 1912:

Manfredi Enrico, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Verrucoli Celestino, id. id., dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Con R. decreto del 4 aprile 1912:

Strada Giuseppe, sottotenente fanteria, dispensato da ogni servizio militare per infermità non dipendenti da cause di servizio.

Cherubini Lorenzo, sottotenente medico, promosso tenente medico, con anzianità 31 marzo 1912.

Con R. decreto dell'11 aprile 1912:

Canale Eugenio, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente di complemento di fanteria, con anzianità 21 gennaio 1912.

Ferrari Achille, id. id., id. id. id., arma d'artiglieria, con anzianità 10 marzo 1912.

Tondi Francesco, sottotenente medico, promosso tenente medico con anzianità 27 maggio 1911.

Con R. decreto del 14 aprile 1912:

Borda Carlo, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente di complemento, arma di cavalleria.

Pioli Oscar, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente di complemento, arma d'artiglieria.

Tarantini Giovanni Battista, militare di 3ª categoria, laureato in zooiatria, id. id. id., corpo veterinario militare.

I seguenti sergenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma d'artiglieria, con azianità 10 marzo 1912:

Spinoglio Umberto — Pagliero Francesco.

Con R. decreto del 18 aprile 1912:

Frajria Giuseppe, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente di complemento, arma del genio.

Con R. decreto del 21 aprile 1912:

Buffa Agostino, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente di complemento, arma d'artiglieria, con anzianità 21 gennaio 1912.

Santamato Vincenzo, id. id., id. id. id., arma d'artiglieria, con anzianità 10 marzo 1912.

I seguenti allievi ufficiali sono nominati sottotenenti di complemento nell'arma del genio:

Parlati Antonio — Rocca Ottaviano — Bianco Domenico.

Con R. decreto del 25 aprile 1912:

Agosti Giuseppe, sottotenente fanteria, accettata la dimissione dal grado.

Di Lorenzo Leopoldo, sergente, nominato sottotenente di complemento di fanteria.

I seguenti sergenti, allievi ufficiali, sono nominati sottotenenti di complemento, arma di fanteria, con anzianità 14 aprile 1912:

Orecchia Pietro — Scafi Francesco — Benedetti Vico — Manfredi Alfredo.

Con R. decreto del 28 aprile 1912:

Zambelli Ambrogio (B), sottotenente fanteria, trasferito nel ruolo degli ufficiali di milizia territoriale, arma di fanteria, con lo stesso grado ed anzianità, in applicazione dell'art. 9 della legge 15 dicembre 1907, n. 763.

Torrieri Italino, sergente allievo ufficiale, nominato sottotenente di complemento di fanteria, con anzianità 17 marzo 1912.

Ufficiali di milizia territoriale.

Con R. decreto dell'11 aprile 1912:

Del Monte Amedeo, sergente nella milizia territoriale, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma di fanteria.

Con R. decreto del 14 aprile 1912:

Rospigliosi Giovanni Battista, sergente in congedo, nominato sottotenente di milizia territoriale, arma di cavalleria.

Ufficiali in congedo provvisorio.

Con R. decreto dell'11 aprile 1912:

Gifuni Errico, tenente carabinieri Reali, collocato a riposo, per avere raggiunto i limiti minimi di età e di servizio prescritti dalle leggi sulle pensioni, con decorrenza dal 15 febbraio 1912, ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 14 aprile 1912:

Ragusa Adolfo, capitano cavalleria, rimosso dal grado.

Con R. decreto del 28 aprile 1912:

Santini nob. cav. Vincenzo, capitano d'amministrazione, promosso maggiore d'amministrazione, con anzianità 31 marzo 1912.

Farmacisti militari di complemento.

Con R. decreto del 24 marzo 1912:

Cesari dott. Carlo, già farmacista effettivo di 2ª classe, inscritto, a sua domanda, nel ruolo dei farmacisti militari di complemento di 2ª classe, con anzianità 28 febbraio 1908.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizione nel personale dipendente:

Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Con R. decreto dell'11 aprile 1912:

Matacotta Riccardo, verificatore di 5ª classe nell'Amministrazione metrica e del saggio, è collocato in aspettativa per motivi di salute, con un terzo dello stipendio, a decorrere dal 17 stesso mese.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. Politecnico di Torino

Classificazione degli allievi che nell'anno scolastico 1910-1911 riportarono il diploma di ingegnere civile, di ingegnere industriale, di ingegnere industriale meccanico o di ingegnere industriale chimico.

N. d'ordine di classificazione	Cognome, nome, paternità e patria	Voti ottenuti negli esami di 4° e 5° anno	Voti ottenuti nell'esame di laurea	Totale dei voti	Num. degli esami	Media
	Ingegneri civili.					
1	Negri di Sanfront Alessandro del fu Leopoldo da Ancona	1432	100	1532	16	95.7
2	Silo Camillo fu Giulio da Como	1308	100	1408	15	93.8
3	Blengino Alessandro di Chiaffredo da Revello (Cuneo)	1297.50	100	1397.50	15	93.1
4	Bongioannini Maria di Francesco da Roma	1280	100 e lode	1380	15	92
5	Crespi Armando di Giuseppe da Chiavari (Genova)	1277.50	100	1377.50	15	91.8
6	Garnier Enrico Emilio del fu Giovanni da Cannes (Francia)	1238	100	1338	15	89.2
7	Buizza Angelo di Luigi da Flero (Brescia)	922	95	1017	12	84.7
8	Bolongaro Eugenio del fu Francesco da Stresa (Novara)	1250	100 e lode	1350	16	84.3
9	Sanna Raffaele di Vincenzo da Cagliari	1162.50	100	1262.50	15	84.1
10	Quartara Alberto di Angelo da Torino	1223	100	1323	16	82.6
11	Masi Alfredo di Francesco da Nizza Marittima (Francia)	1137.50	95	1232.50	15	82.5
12	Basevi Sergio di Lazzaro da Udine	1213	100	1313	16	82.0
13	Chiarugi Alipio di Attilio da Empoli (Firenze)	1123	95	1218	15	81.2
14	Catella Valdimiro di Giuseppe da Pontremoli (Massa Carrara)	1204	90	1294	16	80.8
15	Fiocca Oreste di Pasquale da Napoli	1178	85	1263	16	78.9
16	Cantore Ferdinando di Antonio da Torino	1141	90	1231	16	76.9
17	Amoretti Attilio del fu Nicola da Oneglia (Porto Maurizio)	1132	90	1222	16	76.3
18	Sutermeister Ernesto di Carlo da Intra (Novara)	1135	80	1215	16	75.9
19	Ferri Federico di Giovanni da Tornaco (Novara)	1048	80	1128	15	75.2
20	Lesca Pietro di Alessandro da Torino	800	95	895	12	74.5
21	Ambrosio Ettore di Giuseppe da Torino	1099	90	1189	16	74.3
22	Gregotti Silvio di Gio. Battista da Semiana (Pavia)	1100	85	1185	16	74

N. d'ordine di classificazione	Cognome, nome, paternità e patria	Voti ottenuti		Totale dei voti	Num. degli esami	Media
		negli esami di 4° e 5° anno	nell'esame di laurea			
	Ingegneri civili.					
23	Cattaneo Attilio Nicolò di Alberto da Milano	865	85	950	13	73
24	Laviny Carlo di Eugenio da Vercelli (Novara)	851	88	939	13	72.2
	Ghislandi Attilio di Bonifacio da Presezzo (Bergamo)	998	85	1083	15	72.2
26	Carpano Federico di Onorato da Bourget du Lac (Savoia)	997.50	85	1082.50	15	72.1
27	Surdi Carlo Paolo di Giacinto da Ovada (Alessandria)	840	90	930	13	71.5
	Ponzo Carlo Luigi di Carlo da Cuneo	845	85	930	13	71.5
29	Salis Francesco di Luigi da Torino	776	80	856	12	71.3
30	Colli Luigi di Giacomo da San Pietro Mosezzo (Novara)	833	85	918	13	70.6
31	Magnani Luigi di Pietro da Pieve Albignola (Pavia)	765	80	845	12	70.4
32	Levi Arturo Giulio di Arturo da Parigi (Francia)	970.50	70	1040.50	15	69.3
33	Pezzoli Giuseppe Giovanni di Alessandro da Leffe (Bergamo)	820	80	900	13	69.2
34	Prandoni Gabrio di Luigi da Milano	803	85	888	13	68.3
35	Angelucci Guglielmo di Oreste da Torino	715	80	795	12	66.2
fuori classificazione	Galeazzi Ernesto di Raffaele da Jesi (Ancona)	—	100	—	—	—
	Cattaneo Attilio di Giovanni da Milano	—	85	—	—	—
	Bonucci Goffredo di Adolfo da Roma	—	75	—	—	—
	Garrè Girolamo di Girolamo da Montevideo (America)	—	75	—	—	—
	Ingegneri industriali.					
1	Ponzo Mario Emilio di Michele da Borgomanero (Novara)	1520	100	1620	17	95.2
2	Baldi Giuseppe di Luigi da Vigevano (Pavia)	1290	100	1390	15	92.6
3	Wagner Alessandro di Martino da Metz (Germania)	1416	100	1516	17	89.1
4	Monaci Giuseppe di Eugenio da Casteldelpiano (Grosseto)	1433	80	1513	17	89
5	Napoleone Vitaliano di Luigi da Roccacaramanico (Chieti)	1405	97	1502	17	88.3
6	Reina Carlo di Pietro da Novara	1370	100 e lode	1470	17	86.4
7	Lombardi Federico di Pietro da Bra (Cuneo)	1333	100	1433	17	84.2
8	Buttini Casimiro di Carlo da Saluzzo (Cuneo)	1340	90	1430	17	84.1
9	Viale Edoardo di Gaetano da Mondovì (Cuneo)	1315	85	1400	17	82.3
	Ingegneri industriali.					
10	Tretti Renato di Orazio da Campodoro (Padova)	1365	100	1465	17	81.3
11	Tola Costantino di Franc. da Ozieri (Sassari)	1260	90	1350	17	79.4
12	De Angelis Felice di Alberto da Alessandria	1250	95	1345	17	79.1
13	Samaja Ugo di Gustavo da Mestre (Venezia)	1015	90	1105	14	78.9
14	Alliaud Alberto fu Carlo da Tortona (Alessandria)	1220	85	1305	17	76.7
15	Tamburri Francesco del fu Giuseppe da Isernia (Campobasso)	1210	85	1295	17	76.1
16	Montel Orazio di Felice da Torino	1195	90	1285	17	75.5
17	Modugno Cosimo di Francesco da Polignano (Bari)	980	75	1055	14	75.3
18	Iaforte Riccardo di Gius. da Palermo	1190	85	1275	17	75
19	Mazzini Umberto di Carlo da Robbio Lomellina (Pavia)	1185	80	1265	17	74.4
20	Figari Michelangelo di Luigi da Cosio d'Arroscia (Porto Maurizio)	955	85	1040	14	74.2
21	Lorenzetti Gio. Ernani di Pietro da Lucca	1180	80	1260	17	74.1
22	Manconi Giacomo di Cristoforo da Cagliari	945	88	1033	14	73.7
23	Magner Mario di Pietro da Monte Lupone (Macerata)	940	85	1025	14	73.2
24	Visotti Giuseppe di Gaetano da Avigliana (Torino)	930	92	1022	14	73
25	Silvestro Paolo di Stefano da Torino	1163	70	1233	17	72.5
26	Zunini Benedetto del fu Francesco da Spezia (Genova)	990	90	1080	15	72
27	Daole Giov. Vittorio di Carlo da Orbetello (Grosseto)	1135	78	1213	17	71.3
28	Pasini Armando di Giuseppe da Bertinoro (Forlì)	905	85	990	14	70.7
29	Gagliardi Aurelio di Giuseppe da Sestri Ponente (Genova)	1105	85	1190	17	70
30	Fiorentino Adolfo di Eugenio da Messina	1100	85	1185	17	69.7
31	Azzena Salvatore di Salv. da Tempio (Sassari)	905	70	975	14	69.6
32	Bagnara Sergio di Luigi da Spezia	875	90	965	14	68.9
33	Dell'Isola Molo Vittorio di Ercole da Ancona	1100	70	1170	17	68.8
34	Nuvoletti Gaetano di Giovanni da Gazzuolo di Mantova	865	80	945	14	67.5
35	Montiglio Giovanni di Ottavio da Traversetolo (Parma)	998	80	1078	16	67.3
36	Pizzagalli Giuseppe di Francesco da Milano	855	85	940	14	67.1

N. d'ordine di classificazione	Cognome, nome, paternità e patria	Voti ottenuti negli esami di 4° e 5° anno	Voti ottenuti nell'esame di laurea	Totale dei voti	Num. degli esami	Media
	Ingegneri industriali.					
37	Sauda Ugo di Pietro da Castenedolo (Brescia)	845	85	930	14	66.4
38	Viggiani Amedeo di Carlo da Cagliari	845	75	920	14	65.7
39	Riccomini Carlo di Jacopo da Pisa	825	80	905	14	64.6
40	Cortassa Pietro di Domenico da Carmagnola (Torino)	825	75	900	14	64.2
	Quartero Silvio del fu Angelo da Bistagno (Alessandria)	830	70	900	14	64.2
42	Scapini Pier Giovanni di Giuseppe da Tronzano (Novara)	755	70	825	13	63.4
	Ingegneri industriali meccanici.					
1	Mazzoni Alfredo di Francesco da Bologna	1367	100	1467	15	97.8
2	Peradotto Mario di Antonio da Torino	1360	100 e lode	1460	15	97.3
3	Brezzi Alfonso di Lorenzo da Castelceriolo (Alessandria)	1359	100 e lode	1459	15	97.2
4	Mortara Mario di Lodovico da Mantova	1313	100	1413	15	94.2
5	Gianazzi Ubaldo di Antonio da Sarzana (Genova)	1292.50	100 e lode	1392.50	15	92.8
6	Bottiglia Giulio di Angelo da Ivrea (Torino)	1287.5	100	1387.5	15	92.5
7	Cordoni Carlo Mario di Pietro da Viù (Torino)	1285	100	1385	15	92.3
8	Calleri Mario di Celestino da Mondovì (Cuneo)	1250	98	1348	15	89.8
9	Guelpa Mario di Giuseppe da Torino	1245.5	100	1345.5	15	89.7
10	Sforza Antonio di Angelo da Terni (Perugia)	1247	95	1342	15	89.4
11	Galleano Francesco Mario di Luigi da Torino	1240.5	100 e lode	1340.5	15	89.3
12	Ottolenghi Enrico di Emanuele da Perugia	1238	100	1338	15	89.2
13	Baggio Guido di Carlo da Torino	1230.5	100	1330.5	15	88.7
14	Sottile Saverio di Leonardo da Gesso (Messina)	1224	98	1322	15	88.1
15	Bignardi Umberto di Cesare da Roma	1220	100	1320	15	88
	De Gioanni Andrea di Andrea da Parigi (Francia)	1220	100	1320	15	88
17	Genzardi Manlio di Bernardo da Palermo	1212.5	98	1310.5	15	87.3
18	Lagomaggiore Mario di Filippo da Chiavari (Genova)	1207.50	98	1305.50	15	87
19	Nana Aurelio di Giuseppe da San Remo (Genova)	1193	95	1288	15	85.8
20	Ravà Oscar di Gino da Roma	1162.5	100	1262.5	15	84.1
21	Saporta Leone di Abramo da Salonicco (Turchia)	1162.5	95	1257.5	15	83.8
	Ingegneri industriali meccanici.					
22	Urbani Marino di Carlo da Castelplanio (Ancona)	1145	95	1240	15	82.6
23	Lanza Agostino di Vittorio da Genova	1137.5	95	1232.5	15	82.1
24	Momigliano Giuseppe di Salomone da Alessandria	1132.5	95	1227.5	15	81.8
	Marchisio Pietro di Bartolomeo da Cuneo	1137	90	1227	15	81.8
26	Messerotti Benvenuti Francesco di Attilio da Bomporto (Modena)	1137.50	85	1222.50	15	81.5
27	Siviero Luigi di Osvaldo da Villaga (Vicenza)	1122.5	95	1217.5	15	81.1
28	Carrassi del Villar Alessandro di Germano da Saluzzo (Cuneo)	1103	90	1193	15	79.5
29	Sassi Guido di Edoardo da Vercelli (Novara)	1082.5	100	1182.5	15	78.8
30	Silva Silvio di Angelo da Parma	1085	95	1180	15	78.6
31	Barbieri Alfredo di Lodovico da Bologna	1082.5	95	1177.5	15	78.5
32	Carrassi Tomaso di Alarico da Bari	1085	92	1177	15	78.4
33	Desirello Narciso di Bartolomeo da Rivarolo Ligure (Genova)	1082	80	1162	15	77.4
34	Romagnoli Giovanni di Emanuele da Suvereto (Pisa)	1073	85	1158	15	77.2
35	Rosina Giuseppe di Andrea da Borgolavezzaro (Novara)	1050	85	1135	15	75.6
fuori classificazione	Caldarera Ernesto di Francesco da Palermo	—	100	—	—	—
fuori classificazione	De Renzis Leone di Francesco da Markwarstein (Baviera)	—	90	—	—	—
	Ingegneri industriali chimici.					
1	Volpi Jacopo di Dante da Parma	1077.5	100	1177.5	13	90.5
2	Deltetto Ines di Severino da Santo Stefano Roero (Cuneo)	995	95	1090	13	83.8

OSSERVAZIONI

Il massimo dei punti per ciascuna prova è di 100.

Quando il totale dei voti risultò eguale fra più allievi, si diede la precedenza a quello che ne ottenne maggior numero nell'esame generale.

Torino, 28 febbraio 1912.

Il direttore
E. D'Ovidio.

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

Ufficio della proprietà intellettuale

ELENCO N. 4 degli attestati di trascrizione di marchi e segni distintivi di fabbrica e di commercio rilasciati nella 2ª quindicina del mese di **febbraio** 1912.

Numero del registro gen.	Attestato		COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
	Volume	Numero			
11412	107	41	Heermann & C.o (Ditta) a Hamburg-Billwärder (Germania)	23 maggio 1911	La parola *Vegona* tra due coppie di virgolette, seguita da un punto. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « grassi, olii e margarine vegetali; olio di noce di cocco, olio di palma, olio di nocciuolo di palma, olio di cotone, margarine di olio d'albero, mescolanze di grassi e olii vegetali ed animali per usi alimentari e tecnici », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
11430	107	42	La stessa	13 id. »	Impronta raffigurante un gallo ritto su di un mappamondo, al di sotto del quale stanno due ramoscelli e una fascia arcuata con l'iscrizione *Schwarze & Hahne*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « occhielli, ganci, fibbie, fermagli per carte, per cravatte e per pantaloni, reggi calze, capsule, morsette, borchie per imbottiture; guarnizioni in rame, ottone, nichel e altri metalli, marchette per birrerie, sagome per tracciamenti, guarniture per borsellini », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
11483	107	43	Jenson & Nicholson, Limited, a Stratford (Gran Bretagna)	13 id. »	Impronta raffigurante un medaglione col ritratto a mezzo busto di un uomo avente ai lati la dicitura *Luca della Robbia 1491* e in basso le parola *Robbialac* tra virgolette; al di sopra del medaglione figura una targa rettangolare con la parola *Robbialac* in caratteri maiuscoli ». Marchio di fabbrica per contraddistinguere « colori e vernici », già registrato nella Gran Bretagna per gli stessi prodotti.
11492	107	44	Padmore & Barnes Limited, a Northampton (Gran Bretagna).	17 maggio »	La figura di un indiano con una lancia in mano, sormontato dalla scritta *The Moccarin* e fiancheggiato da due spire; il tutto racchiuso in un circolo. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « stivali, scarpe, pantofole, gambali e ghette », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
11493	107	45	United Alkali Company, Limited, a Liverpool (Gran Bretagna)	18 maggio »	Impronta raffigurante un grappolo d'uva con tre foglie sulle quali stanno le lettere *D M K*, sormontato dall'iscrizione, ad arco di cerchio, *The United Alkali Company L.td* e racchiuso in un ovale a doppio contorno, al di sotto del quale si legge *Liverpool Chemical Substances*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « acidi alcali, ossidi e sali; sostanze chimiche per usi industriali, fotografici, agricoli e sanitari; anticorrosivi ».

Numero del registro gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
11495	107	46	Herman Krabb & C.o (Ditta), a Hamburg (Germania)	23 maggio 1911	La parola *Bullo*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « prodotti di carne e precisamente estratto di carne, peptone di carne, dadi di brodo, farina carnea, farina di sangue, pelli e carne disseccata », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
11496	107	47	La stessa	23 id. »	La parola *Bullox*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere prodotti di carne e precisamente estratto di carne, peptone di carne, dadi di brodo, farina di sangue, pelli e carne disseccata », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
11497	107	48	Rheinisches Eisenwerk G. m. b. H., a Berlino	23 id. »	La parola *Descendor*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « sale d'ogni specie », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
11498	107	49	Angelo Vitale (Ditta), ad Alessandria	24 id. »	Impronta raffigurante, in un cerchio adorno di fregi, una scarpa sormontata da un putto alato che tiene tra le mani un nastro svolazzante; al di sopra del circolo si legge *Ditta Angelo Vitale-Alessandro* al di sotto *Marca Angelo* e più in basso *Calzature d'ogni specie*, Marchio di fabbrica per contraddistinguere « calzature ».
11499	107	50	La stessa	24 id. »	Impronta raffigurante, in un cerchio adorno di fregi, un leone che poggia con una delle zampe anteriori su di una scarpa: al disopra del circolo leggesi *Ditta Angelo Vitale-Alessandria* al disotto *Marca Leone* e più in basso *Calzature d'ogni specie*. Marca di fabbrica per contraddistinguere « calzature ».
11803	107	51	Società Anonima Trinchieri Annibale, a Torino	17 settembre 1910	1° Etichetta superiormente circolare e inferiormente rettangolare, portante, su fondo verde scuro con bordo dorato, tra ornati in verde chiaro e oro, in alto un cartello dorato con la scritta *Vino chinato* in rosso bruno e bianco, più sotto la dicitura *Premiato all'Esposizione Torino 1898 Specialità della Soc. Anon.* in rosso bruno su cartello verde chiaro, e in basso *Trinchieri Annibale Torino* in rosso bruno su cartello bianco. 2° Etichetta a striscia con fondo verde scuro e margini dorati percorsa dal disegno di un ramo ondulato con foglie in verde chiaro e oro. 3° Il *facsimile* di un bollo di cera rosso bruno, con la leggenda *Bollo di garanzia*. 4° Piccola etichetta rettangolare portante, su fondo oro, il motto *Benefacere et laetari* in rosso, bruno e bianco. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « vino chinato ».
10970	107	52	Agustin y José Bottara (Ditta), a Buenos Aires (Argentina)	26 novembre »	Vignetta raffigurante una scena del 2° atto dell'opera « Otello » del maestro Verdi, con sotto la parola *Otello*. Marchio di commercio per contraddistinguere « prodotti alimentari, frutta e verdure, commestibili, olii, grani, farine, fecole, semi, tè mate, tè, caffè e altre sostanze per infusioni e bibite calde, fiammiferi, candele, petrolio, saponi, tabacco, sigari e sigarette, carte da giuoco, amido », già registrato nell'Argentina per gli stessi prodotti.

Numero del registro gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
11116	107	53	Pollori Girolamo fu Angelo, a Genova	4 febbraio 1911	Impronta circolare recante nel mezzo la figura di un leone rampante appoggiato a uno scudo col monogramma *G. P. fu A.* in lettere maiuscole di fantasia intrecciate e sormontate dalla leggenda *Marca di fabbrica depositata* e in una larga fascia marginale l'iscrizione *Girolamo Polleri fu Angelo Cartiera in Voltri presso Genova* intercalata da quattro circoli, dei quali due contengono stemmi di fantasia e due le diciture *Carta da imballaggio Carta fina.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « carta da imballaggio e carta fina ».
11277	107	54	Angelo Parodi fu B.meo (Ditta), a Genova	27 aprile »	Impronta rettangolare sul cui fondo, riproducente acqua con alghe marine e pesci natanti, spicca la figura di tre conchiglie recanti quella di sinistra due stemmi di fantasia e la parola *Trapani*, quella di destra le iscrizioni *Acciughe salate Sciacca* e quella di mezzo la indicazione *Angelo Parodi fu B.meo Genova Italy* e la figura di un'aquila ad ali aperte, poggiante sopra un disco con entro il monogramma *AP* e ai lati i *facsimili* di due medaglie. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « acciughe salate ».
11307	107	55	P. Sasso & Figli (Ditta), a Oneglia (Porto Maurizio)	1° maggio »	Impronta costituita dall'iscrizione *Olio Sasso. L'unico perfetto garantito di pura oliva P. Sasso e Figli Oneglia* racchiusa in un rettangolo, i cui lati minori, disposti orizzontalmente, sono prolungati da ambo le parti; il lato superiore è sormontato, per tutta la sua lunghezza, da due linee parallele e il lato inferiore porta al di sopra di ciascuno de'suoi prolungamenti, tra linee pure parallele. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « olio di oliva ».
11359	107	56	Valsecchi & Morosetti (Ditta), a Milano	25 aprile »	Etichetta rettangolare sul cui fondo, costituito da strisce tricolori disposte a raggiera, spicca nel mezzo il disegno di un medaglione adorno di fiori, raffigurante due angioletti reggenti una targa ovale con la parola *Tantor*, sormontata dalla scritta *Sapone da toletta* o sovrapposta alle diciture *imbianca, profuma ed ammorbidisce la pelle Valsecchi e Morosetti Milano*, quest'ultima racchiusa in un ovale. Al disotto del medaglione figura una targhetta ornamentale rotondeggiante, avente nel centro il monogramma intrecciato *VM* traversato da un ramoscello con foglie, all'ingiro la dicitura *Valsecchi & Morosetti Milano*, e in basso *Marca di fabbrica depositata Legge 30 agosto 1868.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « sapone per toletta ».
11389	107	57	Knäbich Hermann, a Potsdam (Germania)	17 maggio »	L'iscrizione *Anti Kalkin.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « medicinale », già registrato in Germania per lo stesso prodotto.
11409	107	58	Braglia & Lodi (Ditta), a Genova	22 id. »	Impronta circolare contornata da un cordoncino intrecciato a nodi e portante la figura di un piroscafo in moto con in alto la scritta *Impermeabil universal mastic Genova*, a destra la parola *Vim* in caratteri maiuscoli di fantasia, contornata inferiormente dalla leggenda *Flectar non frangar*, in basso la dicitura *Applicazioni di bordo Braglia & Lodi Genova.* Marchio di fabbrica per contraddistinguere « mastice per uso della marina ».

Numero del registro gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
11941	107	59	J. Granara & C.ia (Ditta), a Genova	23 novembre 1911	1° Impronta raffigurante, entro un contorno rettangolare di stile moderno, una giovane donna dai capelli sciolti, avvolta in un manto e sorreggente, con la mano sinistra sollevata, un disco raggiante con la scritta *Marca Registrata*; superiormente alla figura, verso sinistra, si legge *Aceite Puro de Oliva* trasversalmente *Excelsior*, a destra *Preparado Exclusivamente* e in basso *Por la casa J. Granara e C.ia Genova - Montevideo*. 2° Impronta costituita da una leggenda, in lingua spagnola, riguardante le qualità del prodotto. 3° Impronta identica alla prima. 4° Impronta costituita dall'iscrizione *J. Granara e C.ia Genova-Montevideo*, disposta trasversalmente. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « olio di oliva ».
11902	107	60	Martini & Rossi (Ditta),	14 id. »	Vignetta raffigurante, su fondo rosso, una donna vestita di giallo che tiene in mano un bicchiere e si appoggia ad un tavolo su cui stanno un bicchiere e una bottiglia; nella parte inferiore della vignetta leggesi in caratteri rossi di fantasia, *Martini e Rossi — Torino*. Marchio di fabbrica e di commercio per contraddistinguere « vini e liquori ».
11429	107	61	Roveda Roberto (Ditta), a Legnano (Milano)	9 maggio »	Impronta costituita dalla figura di un elefante visto di fianco, ritto su di una botte posta orizzontalmente, al di sotto della quale si legge *Roveda Roberto — Legnano*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « botti di carta compressa e articoli affini ».
11466	107	62	Actien-Gesellschaft für Anilin-Fabrikation, a Treptow presso Berlino	12 giugno »	La parola *Cusylol*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « preparati chimico-farmaceutici », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
11481	107	63	Isabellen - Hütte G. m. b. H., a Billenburg (Germania)	10 maggio »	La parola *Resistin*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « leghe metalliche e precisamente leghe di rame e manganese con o senza aggiunta di ferro, piombo, zinco, stagno, alluminio, antimonio, bismuto e nichel in blocchi, lingotti, barre, piastre, lamiere, stanghe, tubi, fili, scheggie » già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
11491	107	64	Schott & Gen. (Ditta), a Jena (Germania)	16 id. »	La parola *Fiolax*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « vetri ottici, utensili, strumenti, tubi, aste, lastre, recipienti e lampade di vetro; vetri per lampade, lampade elettriche; apparecchi, strumenti e utensili elettrotecnici » già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
11504	107	65	Palmer Tyre Limited, a Londra	30 id. »	La parola *Buccaneer*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « cerchioni pneumatici ed elastici in generale », già registrato nella Gran Bretagna per gli stessi prodotti.

Numero del registro gen.	Attestato Volume	Attestato Numero	COGNOME E NOME del richiedente	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
11516	107	66	Th. Goldschmidt (Ditta), a Essen-Ruhr (Germania)	10 giugno 1911	La parola *Anticinit*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « prodotto per coprire lo stagno e lo zinco in fusione e prodotto ignifugo », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
11517	107	67	« La Camuna », Ingg. G. Benasaglio, P. Calzoni & C.i (Società) a Brescia	10 id. »	Impronta raffigurante, in un circolo con al disopra l'iscrizione *La Camuna Brescia* e al di sotto *Ingg.i G. Benasaglio P. Calzoni & C.i*, un'aquila ad ali aperte poggiante cogli artigli sul dorso di un cervo accovacciato e sormontata dalla parola *Imperialite*; esternamente, in alto, si legge « *La Camuna* » *Ingg. G. Benasaglio, P. Calzoni & C.i Fabbrica di Esplosivi Brescia*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « esplosivo ».
11519	107	68	Johann Schmidt (Ditta), a Nürnberg (Germania)	13 id. »	L'iscrizione *Primus-Multax*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « ostie per pasticceria, paste e medicinali; involucri diversi di ostia (capsule, cartocci e sacchetti) nonchè apparecchi per la chiusura e la cottura delle ostie », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.
11520	107	69	Norbert Langer & Söhne (Ditta), a Deutsch-Liebau (Austria)	17 id. »	Impronta raffigurante, sopra due bandiere tricolori incrociate, uno scudo ovale in cui spicca in rosso un'aquila bicipite coronata, avente sul petto una specie di trifoglio con le lettere N L S; al di sopra dello scudo si legge in verde *Casa fondata nel 1793*, al di sotto, entro due nastri svolgentisi simmetricamente lungo il contorno dello scudo stesso, *Creas lino Garantito* e più in basso *Marca registrata*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « tessuti di lino », già registrato in Austria per gli stessi prodotti.
11521	107	70	Rheinische Emulsion-Papier-Fabrik Aktien-Gesellschaft, a Dresden (Germania)	17 id. »	Impronta raffigurante una targa oblunga dagli estremi accartocciati, sovrapposta a un ramo di mimosa fiorita, tra le cui foglie sta la parola *Mimosa*. Marchio di fabbrica per contraddistinguere « carta fotografica sensibile e lastre fotografiche a secco », già registrato in Germania per gli stessi prodotti.

Roma, 13 marzo 1911.

Il direttore: E. VENEZIAN.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimento di ricevuta (2ª pubblicazione).

Il signor Palmieri Giovanni Battista di Lorenzo, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 1431 ordinale, n. 757 di protocollo e n. 29613 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Genova in data 18 marzo 1912, in seguito alla presentazione di un certificato di nuda proprietà, col relativo d'usufrutto della rendita di L. 840, consol. 3,50 % con decorrenza dal 1° gennaio 1912.

Ai termini dell'art. 331 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al detto signor Palmieri Giovanni Battista di Lorenzo i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 27 aprile 1912.

Per il direttore generale
CAPUTO.

DIREZIONE GENERALE
della Cassa depositi e prestiti

3ª PUBBLICAZIONE.

In conformità e per gli effetti previsti dalle disposizioni portate dagli articoli 53 e seguenti del regolamento 5 luglio 1908, n. 471 per la esecuzione del testo unico delle leggi in materia di prestiti della Cassa depositi e prestiti e della sezione autonoma di Credito comunale e provinciale.

Si rende noto

che fu denunziato lo smarrimento del certificato della nuda proprietà dell'iscrizione nominativa infradescritta rappresentante otto cartelle del Credito comunale e provinciale e che contemporaneamente venne fatta domanda a questa Direzione generale onde, previe le prescritte formalità, sia rilasciato nuovo titolo in sostituzione di quello dichiarato smarrito.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse a provvedersi nei termini e con le formalità volute dall'art. 57 del regolamento sopra citato, tenuto presente che, trascorso senza opposizione il termine di sei mesi, dalla data della prima delle tre prescritte pub-

blicazioni del presente avviso sulla *Gazzetta ufficiale* del Regno' questa Direzione generale annullerà la precedente iscrizione relativa al titolo di proprietà come sopra dichiarato smarrito e rilascerà il nuovo titolo in conformità alla fattale domanda.

Natura delle cartelle	Numero d'iscrizione del certificato	Data di emissione	Intestazione del certificato	Valore nominale complessivo	Numero d'iscrizione delle cartelle compreso nel certificato	Valore delle cartelle comprese nel certificato
3.75 0|0 ordinario (Cred. comunale e provinc.)	N. 636	15 dic. 1908	Morando Giuseppina di Pietro, nubile, maggiorenne, domiciliata in Genova, con annotazione di vincolo d'usufrutto a favore della signora Bacigalupi Maria Maddalena, detta Maddalena fu Giacomo, nubile, maggiorenne residente in Genova	Lire 8000	19876 19877 19878 19879 19880 19881 19882 19883	1000 1000 1000 1000 1000 1000 1000 1000

Roma, 12 febbraio 1912. *Il direttore generale* GALLI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 10 maggio 1912, in L. 100.88.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

9 maggio 1912

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3.50 % *netto*	94,52 87	92,77 87	93 27 88
3.50 % *netto* (1902)	94,43 50	92,68 50	93,18 51
3 % *lordo*	65,87 50	64,67 50	65 61 92

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 9 maggio 1912

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle 15.

BISCARETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni ed elenco di omaggi.

BORGATTA, segretario. Dà lettura del sunto delle petizioni e dell'elenco dagli omaggi.

PRESIDENTE. Merita speciale attenzione il dono del signor Vincenzo De Donno, cioè il manoscritto originale dell'opera di Nicolò Tommaseo: *Il Supplizio d'un italiano in Corfù*, pubblicato nel 1855. Dal manoscritto si rivela la collaborazione che ebbe il padre dell'offerente in quell'opera.

Il dono è stato collocato in Biblioteca, e sono stati inviati i ringraziamenti al sig. De Donno (Approvazioni).

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto per la nomina di un commissario di vigilanza sull'Amministrazione delle ferrovie dello Stato e dei due progetti di legge approvati per alzata e seduta nella tornata precedente.

Presentazione di relazioni.

FINALI, presidente della Commissione di finanze. Presenta le relazioni allo « Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1912-913 »; ed a sette progetti di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Ordinamento del notariato e degli archivi notarili » (n. 397).

PRESIDENTE. Ricorda che nella precedente seduta è stata iniziata la discussione generale.

CEFALY. È indubbiamente migliore il progetto ministeriale, nonostante che si occupi più dell'interesse dei notai che di quello del pubblico, che non il testo emendato dall'Ufficio centrale.

Il senatore Lagasi si è fatto interprete di una parte delle aspirazioni delle Camere notarili; però, se le teorie da lui esposte fossero legiferate, non metterebbero in buona luce la classe notarile.

Il progetto ministeriale offende gl'interessi del pubblico allargando la sede notarile, ma contiene tanti miglioramenti, sia pel pubblico, sia per i notari, che con entusiasmo l'approverebbe.

Accenna alle principali disposizioni contenenti tali miglioramenti.

Mentre si è voluto che i notari avessero la laurea in legge, non si consente loro di sottoscrivere i ricorsi di volontaria giurisdizione, aggravando finanziariamente la condizione del ricorrente, che dovrà valersi di un procuratore, che può non aver laurea ed essere meno pratico. Crede che si potrebbe autorizzare il notaro a sottoscrivere tali ricorsi.

Il senatore Lagasi non è contento neppure dell'aumento portato alla tariffa, e vorrebbe la pensione e la organizzazione di classe per i notari.

Sarebbe una cosa nuova, mai veduta, che chi lavora debba dividere il guadagno con chi non lavora. L'organizzazione proposta toglierebbe poi prestigio ai notai, eguagliandoli agli operai; e già qualche *Gazzetta notarile* accenna alla possibilità dello sciopero.

Espone i piccoli ritocchi dei quali ha ancora bisogno il progetto di legge ministeriale, e che non dubita potranno essere consentiti dal ministro e dall'Ufficio centrale.

Conchiude che, dando vantaggi finanziari, non bisogna far perdere ai notai l'aureola di simpatia e la fiducia di cui ha sempre goduto la loro classe (Approvazioni).

POLACCO. Ricorda che la professione notarile fu sempre tenuta in grande prestigio; e nota che a questo prestigio non risponde la posizione che fa al notaio la legge vigente.

Dà lode al guardasigilli per aver fin dal 1905 iniziato gli studi per la riforma legislativa in materia; e all'Ufficio centrale ed al relatore per avere studiato profondamente il problema.

Parla del reclutamento dei notai, approvando il concetto di richiedere ad essi la laurea in giurisprudenza. Oggi il corso del notariato

si abbarbica come mala pianta agli studi di giurisprudenza, creando serio difficoltà didattiche agli insegnanti.

Osserva che rimarrà da provvedere ad equi compensi nell'ordine degli studi per le scuole, oggi esistenti, di notariato in alcune città. E si riserva di presentare qualche proposta di disposizioni transitorie, per provvedere alla condizione dei giovani che sono inscritti in queste scuole, dando loro modo di passare al terzo anno di giurisprudenza.

Trova poi opportuno che nella nomina non si dia valore esclusivo all'anzianità, e si tenga in buona considerazione l'effettivo esercizio, la prolungata pratica.

Ed afferma preferibile il testo ministeriale a quello dell'Ufficio centrale nell'art. 11, poichè il primo parla di titoli affini al notariato, e il secondo parla di servigi resi in uffici di pubblica amministrazione, i quali possono col notariato non avere attinenza.

Tratta poi dei modi come debba essere disciplinato l'esercizio della professione notarile, e rileva che il notaio riveste la duplice qualità di professionista e di pubblico ufficiale.

Circa l'ambito territoriale, alle due estreme teorie della circoscrizione nazionale e di quella mandamentale, crede preferibile il concetto della giurisdizione distrettuale, accolto nel disegno di legge, e ne accenna i vantaggi.

Non si dissimula che vi è un pericolo, quello dell'urbanismo, cosicchè stima necessario porre un freno, nell'interesse delle popolazioni rurali.

Soggiunge che l'argomento si connette con la questione della residenza notarile, circa la quale osserva che l'art. 25 del progetto ha una formula troppo elastica, che necessita di qualche temperamento, e nota che bisogna pure rammentare ai notari l'obbligo della fedele custodia degli atti.

Esprime l'avviso che molte delle funzioni che il progetto Fani affidava ai notai, siano conservate ad essi, come non fa il progetto in discussione: accenna agl'incanti ed ai ricorsi di volontaria giurisdizione.

Viene a parlare delle retribuzioni del notaio e rileva che, esclusa l'idea dello stipendio fisso, si impone l'esigenza di dar modo di vivere ai notai, e specialmente a quello che potrebbe chiamarsi il proletariato notarile.

Approva il concetto delle associazioni facoltative.

Quanto all'idea di associazione obbligatoria, crede che questa potrebbe attuarsi per gli atti inferiori di natura puramente formale, ad esempio di quanto la legge vigente ha stabilito per gli ufficiali giudiziari.

Per gli atti invece più elevati, o di concetto, non crede sostenibile l'idea dell'associazione obbligatoria.

Aggiunge che tale associazione nei detti limiti, dovrebbe essere distrettuale, come distrettuale è la competenza dei notai.

Contemplando il notaio nell'esercizio pratico della professione, loda il progetto per avere sgombrato il terreno di molte formalità, tra cui quella dei testimoni, che in pratica sono semplici comparse.

Propone che al contrario di quanto dispone il progetto, si stabilisca in generale l'abolizione dei testimoni, lasciando che questi intervengano, se le parti lo desiderano.

Osserva pure che è poco riguardoso pel notaio esigere la presenza dei testimoni, allorchè la parte sia analfabeta; piuttosto in tali casi è utile conservare l'obbligo della lettura dell'atto da farsi dal notaio all'interessato.

Crede che anche negli atti di donazione e nei contratti di matrimonio, non sia necessaria la presenza dei testimoni.

Rileva la difficoltà e in qualche caso anche la impossibilità di trovare quattro testimoni per gli atti testamentari.

Passa poi a parlare degli archivi notarili ed accenna alla necessità di provvedimenti, atti a far cessare l'anomala condizione in cui essi si trovano.

Occorre per il personale degli archivi, così benemerito anche nei riguardi della scienza, uno stato giuridico ed economico. A questo il disegno di legge provvede, ma all'oratore duole che siano stati dimenticati gli inservienti, uscieri e custodi degli archivi.

Ricorda il discorso del senatore Villari nella discussione del bilancio dell'interno per il 1910-911, intorno alle condizioni degli archivi di Stato ed alla urgente necessità di provvedervi.

Il senatore Villari in quella occasione disse che molti documenti erano stati trafugati dagli archivi di Modena e di Bologna. Ora questi fatti dimostrano che le tristi condizioni economiche degli impiegati hanno conseguenze non solo materiali, ma anche morali.

Venne in seguito la legge del 1911 sugli archivi di Stato, la quale diede soddisfazione ai desideri del senatore Villari, e nei miglioramenti economici portati da essa agli impiegati degli archivi di Stato, furono contemplati anche gli inservienti e gli uscieri.

Osserva che anche dagli archivi notarili c'è da temere il trafugamento di documenti, ed augura che non vi possano essere difficoltà di provvedere per gl'inservienti di detti archivi, dato il loro esiguo numero.

Relativamente alle tabelle per l'organico degli impiegati degli archivi notarili, dice che si dovrebbe evitare che la promozione significasse diminuzione di stipendi.

Proporrà quindi a suo luogo un emendamento in proposito; come anche presenterà un emendamento relativo ai criteri, in base ai quali si dovrebbero determinare le categorie degli archivi notarili.

Rileva tutta la straordinaria importanza che questi archivi hanno per la storia, specialmente per quella del diritto.

Per questa ragione non può accogliersi l'idea di taluni che vorrebbero trasferire il materiale di alcuni archivi notarili in quelli di Stato.

Accenna a questo riguardo alla grande importanza dell'archivio notarile di Padova, e dimostra che, senza grave offesa agli interessi storici ed artistici, non sarebbe possibile trasferire parte dei suoi documenti altrove.

Gli impiegati adibiti a questi archivi si trovano continuamente a contatto degli studiosi; debbono quindi essere presi in particolare considerazione, ed occorre migliorare le loro condizioni economiche, anche nell'interesse degli studi.

Si riserva di presentare, nella discussione degli articoli, un emendamento ispirato al concetto che, oltre al criterio della popolazione e dei proventi dell'archivio si tenga conto della sua importanza storica, per stabilire la classe a cui debbono appartenere gli impiegati che vi sono addetti.

Vorrebbe poi, per ciò che riguarda le ispezioni degli atti notarili, che quando il conservatore dell'archivio, il quale dovrebbe fare la ispezione, fosse anche notaro, l'ispezione venisse demandata ad altro conservatore.

Concludendo, plaude, salvo parziali dissensi, e nella fiducia che con opportuni emendamenti possa migliorarsi, al disegno di legge, nelle sue linee generali, ed augura che il ministro guardasigilli, a completare la riforma di tutti gli organi della vita giuridica da lui intrapresa, presenti al Parlamento anche una riforma della legge sull'esercizio delle professioni di procuratore e di avvocato. (*Approvazioni*).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione.

I senatori segretari fanno la numerazione dei voti, ed i senatori scrutatori procedono allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

MARINUZZI. Consente nelle cose dette dai senatori Cefaly e Polacco, e crede essere nel vero, affermando come sia opinione generale che il disegno di legge ministeriale, per la parte che si riferisce alla riduzione delle sedi e alle attribuzioni dei notari, è accolto con maggior favore di quello dell'Ufficio centrale.

L'uno e l'altro provvedimento, come erano proposti dal disegno di legge ministeriale, sono giustificati dall'intendimento di migliorare la classe notarile.

L'Ufficio centrale, nel venire in contrario pensiero e negare ai notari tutte, o quasi, le nuove attribuzioni proposte dal progetto ministeriale, approva però la riduzione delle sedi.

Crede, come i preopinanti, che questa questione meriti un esame ponderato, data la sua importanza.

Il disegno di legge ministeriale all'art. 1 concedeva ai notari la facoltà di sottoscrivere e di presentare i ricorsi relativi agli affari di volontaria giurisdizione.

Ciò non parve all'Ufficio centrale doversi consentire, per non entrare nel campo d'azione degli avvocati e dei procuratori innanzi ai tribunali.

Ora, la questione non va guardata sotto l'aspetto professionale, ma in relazione agl'interessi dei cittadini che pagano.

È certamente l'ammettere che il notaro, il quale è un pubblico funzionario, si rivolga direttamente ad altri pubblici funzionari per il disbrigo o per il completamento di un atto a lui affidato da privati, è cosa che semplifica la procedura e torna utile al pubblico.

Crede che debbano essere anche mantenuti i numeri 2 e 3 dello stesso articolo.

Al n. 4 osserva che l'Ufficio centrale restringe le funzioni notarili in limiti più angusti di quelli fissati dalle leggi in vigore.

Non crede che possa essere materia di legge l'obbligo proposto dall'Ufficio centrale della delega al notaio per funzioni da compiere nei casi nei quali tale delega è già consentita dai Codici e dalle leggi vigenti; dovrebbe parlarsi di facoltà e non di obbligo.

Conchiude sperando che il Senato vorrà approvare il disegno di legge ripristinando l'art. 1 del testo ministeriale. (Bene).

BENSA. Non può convenire in quanto desidera il senatore Polacco in tema di testimoni strumentali.

Dimostra di quanta guarentigia sono i testimoni in alcuni atti in cui vi è pericolo di distrazione, di errore, di inesattezza e di proclività da parte del notaio, pur onestissimo, a tralasciare alcune formalità. Ciò che ha affermato il senatore Polacco circa il reclutamento dei testimoni, purtroppo è vero, ma non è tanto generale quanto egli crede.

Specialmente negli atti riguardanti analfabeti, la presenza dei testimoni è molte volte una efficacissima tutela della verità degli atti stessi.

Gli sembra quindi che il ministro e l'Ufficio centrale abbiano trovata la via giusta.

Al n. 6 dell'art. 55, relativo alla nullità dell'atto notarile, rileva la necessità che si faccia menzione nell'atto stesso dell'avvenuta lettura alle parti; è solo con tale menzione che se ne può assicurare l'adempimento (Bene).

ASTENGO, relatore. Rileva che l'attuale progetto come quello del 1906, modifica la vigente legislazione sul notariato e sugli archivi notarili in alcuni punti essenziali.

Constata che nessuno degli oratori ha fatto opposizione al concetto di richiedere per i notari la laurea in giurisprudenza.

Quanto all'estensione delle attribuzioni dei notai, dice che l'Ufficio centrale è stato titubante nel cancellare dall'art. 1 del disegno di legge ministeriale varie attribuzioni. L'oratore personalmente aderirebbe alle proposte fatte nel corso della discussione, ed invita i vari oratori a presentare in tempo gli emendamenti, cui hanno accennato, affinchè l'Ufficio centrale possa prenderli in esame.

Nota che il progetto rende obbligatoria la revisione periodica della tabella e stabilisce i criteri per la revisione stessa.

Si è parlato della giurisdizione e la maggioranza degli oratori si è dichiarata favorevole alla giurisdizione distrettuale, cosicchè l'oratore non sente il bisogno di difenderne il concetto.

Al senatore Polacco, che vorrebbe aboliti i testimoni, anche per alcuni atti importanti come i testamenti, osserva che si tratta di modificare il Codice civile, ed in ciò l'Ufficio centrale non può consentire.

Parla della residenza, la quale va intesa nel senso liberale stabilito dalla giurisprudenza, ed importa l'assistenza personale del notaio; crede che per render più chiaro il concetto, sarebbe opportuno aggiungere all'art. 27 la parola « personalmente ».

Accenna poi alle ispezioni ed osserva che la legge vigente autorizza il ministro a fare ispezioni periodiche e straordinarie, anche agli atti dei notai.

Quanto agli impiegati degli archivi notarili nota che i loro stipendi sono stati accresciuti, e si è cercato di equipararli nei diritti e nei doveri ai funzionari dello Stato. Essi desiderano ancora qualche ulteriore vantaggio, e su di ciò dovrà pronunciarsi il guardasigilli.

Viene a parlare dell'associazione obbligatoria e nota che di essa non vi è traccia nei precedenti progetti, e che una simile coazione legislativa, mentre ripugna ai principî fondamentali del nostro diritto, paralizzerebbe l'energia dei più attivi, accorderebbe tutela agli ignavi e agli inetti, e darebbe incentivo a frodi dannose anche per l'erario.

Rileva che le associazioni facoltative sono invece consentite dal progetto.

Il senatore Polacco ha fatto varie osservazioni, di cui si potrà discutere nell'esame degli articoli.

Osserva che non si deve togliere valore al criterio dell'anzianità nei concorsi, anche perchè il merito è oggi determinato da troppi giudici diversi, perchè possa servire di base ad unica graduatoria.

Allo stesso senatore Polacco, il quale ha esposto l'idea di un'associazione parziale per i proventi, fa notare che un tale sistema non darebbe sufficienti risultati finanziari.

Concorda con le idee espresse dal senatore Cefaly, e quanto alle nuove attribuzioni da darsi ai notai, ripete che di ciò si potrà discutere nell'esame degli articoli.

Dimostra poi che gli onorari del notaio per i testamenti non sono eccessivi.

È stato accennato alla utilità di istituire una Cassa di previdenza per i notai inabili, per le loro vedove ed orfani; l'oratore è favorevole a questo concetto, che potrà trovar sede nelle disposizioni transitorie.

Osserva al senatore Filomusi-Guelfi che i suoi dubbi sulla concordanza del disegno di legge col Codice civile, debbono essere dissipati, e nota che si sopprime il capoverso dell'art. 28, appunto perchè, posto in relazione al Codice civile, potrebbe offrire difficoltà di interpretazione da parte dei notai.

È lieto che il senatore Lagasi abbia aderito ai principî fondamentali della riforma; e si associa al voto da lui espresso perchè, verificandosi eccedenze negl'introiti degli archivi, queste siano devolute, almeno in parte, a scopi di previdenza per la classe notarile.

Conclude ripetendo che nella discussione degli articoli l'Ufficio centrale si pronuncierà sugli emendamenti che verranno proposti, e li esaminerà col massimo buon volere, poichè esso è concorde col Senato nel fine di migliorare il più possibile il disegno di legge, rendendolo pienamente conforme alle esigenze della classe notarile e del pubblico (Bene).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale, riservando la parola al ministro guardasigilli.

Rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Annuncia il risultato della votazione per la nomina di un commissario di vigilanza sull'Amministrazione delle ferrovie dello Stato:

Senatori votanti	106
Maggioranza	54
Il senatore Vacchelli ebbe voti	84
Voti nulli	6
Schede bianche	16

Eletto il senatore Vacchelli.

Proclama poi il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1912-913:

Votanti	108
Favorevoli	102
Contrari	6

(Il Senato approva).

Aggregazione del comune di Campione al mandamento di Como e suo distacco dal mandamento di Castiglione d'Intelvi:

Votanti	108
Favorevoli	91
Contrari	17

(Il Senato approva).

La seduta termina alle ore 17.40.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì, 9 maggio 1912

Presidenza del vice presidente GRIPPO.

La seduta comincia alle 14.

DE AMICIS, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Lettura di proposte di legge.

DE AMICIS dà lettura di una proposta di legge del deputato Landucci per estensione della legge 7 luglio 1907, n. 453, all'ospedale della Misericordia di Anghiari (Arezzo).

Interrogazioni.

VICINI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, all'onorevole Gaetani dichiara che una Commissione, in cui sono rappresentate le varie Amministrazioni interessate, studia il riordinamento generale del R. Istituto orientale di Napoli.

Intanto la Commissione, occupandosi della riforma amministrativa, ha proposto la smobilizzazione di quel patrimonio, e a questo scopo si è già proceduto alla stima dei vari immobili che ne fanno parte.

Sulla base delle presenti rendite si attuerà intanto un programma didattico minimo, che verrà gradualmente ampliato quando sarà stato possibile aumentare la rendita stessa, fino a raggiungere un programma massimo prestabilito.

Circa l'insegnamento pratico dell'arabo, esso è stato istituito in circa venti scuole tecniche, e sono stabilite con decreto reale le norme per l'abilitazione a questo insegnamento.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, assicura che il Governo si propone di organizzare stabilmente l'amministrazione civile e politica della Tripolitania e della Cirenaica, e che all'uopo ha curato, per quanto è stato possibile, che i funzionari colà destinati conoscessero la lingua del paese.

DI SCALEA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri, aggiunge che nel riordinamento del R. Istituto orientale di Napoli sarà tenuto conto anche delle proposte formulate in proposito dalla Commissione per la riforma dei servizi consolari.

CAETANI, si augura che la riforma didattica dell'Istituto orientale di Napoli venga sollecitamente attuata, dando la preferenza all'insegnamento di quelle lingue, la cui conoscenza, date le mutate esigenze dei tempi, può riuscire più utile all'espansione politica e commerciale del nostro paese.

Quanto all'arabo letterario che si insegna nelle scuole tecniche, dubita molto della pratica efficacia di un tale insegnamento.

Crede più opportuno chiamare dalla Tripolitania e dalla Cirenaica uomini, che sappiano insegnare le lingue che si parlano in quei paesi. Solo così sarà possibile avere il personale idoneo per organizzare, dopo conclusa la pace, l'amministrazione civile, militare e politica di quelle nostre nuove terre.

VICINI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, all'on. Roberti dichiara che già furono istituiti nove corsi magistrali annessi a ginnasi isolati e sei ne devono essere istituiti. I risultati finora ottenuti sono ottimi, e affidano che tale provvedimento gioverà a riparare alla scarsezza degli insegnanti rurali.

Decorso il termine dei due anni, stabilito dalla legge, sarà il caso allora di vedere se il provvedimento, preso in via di esperimento, possa diventare generale e definitivo.

ROBERTI fa voti che, in vista delle continue domande, che pervengono da parte dei comuni per la istituzione di questi corsi magistrali, ed in vista degli ottimi risultati, che fin d'ora si prevedono, si aumenti senza altro indugio il numero di questi corsi.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Giovanni Amici dichiara che gli studi per la riforma dell'organico del Genio civile sono in corso, e che quanto prima ne saranno presentati i risultati alla Camera con apposito disegno di legge.

AMICI GIOVANNI confida che la promessa, rinnovata oggi dal Governo, avrà sollecito adempimento; notando che il personale del Genio civile è il solo che sia ancora escluso dai benefizi della legge sullo stato giuridico degli impiegati dello Stato.

GALLINI, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia e per i culti, all'on. Gallenga dichiara che è stato iniziato procedimento penale per favoreggiamento e apologia di reato a carico di un giornale sindacalista di Padova, promotore di una periodica sottoscrizione a favore dei disertori. Essendo in corso il procedimento crede opportuno astenersi da apprezzamenti di fatto.

FALCIONI, sottosegretario di Stato per l'interno, stigmatizzando l'opera antipatriottica di quel giornale, crede egli pure doveroso astenersi da particolari apprezzamenti.

GALLENGA, notando che non da poco tempo quel giornale ha iniziato la vergognosa sottoscrizione, lamenta che l'autorità giudiziaria non sia stata più sollecita nell'adempimento del proprio dovere.

DE SETA, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, all'onorevole Agnesi ed all'on. Celesia espone i provvedimenti presi dall'Amministrazione ferroviaria per sopperire alle difficili condizioni, in cui trovasi la linea della riviera ligure di ponente.

Sono stati sostituiti ai tender attuali altri a carrelli; sono state adottate locomotive di nuova costruzione; sono state sostituite rotaie di maggior resistenza: e si studia la costruzione del doppio binario in alcuni tratti.

Assicura che, dopo ciò, saranno eliminati gli inconvenienti lamentati dagli interroganti.

AGNESI, lamentando i continui deragliamenti, che avvengono lungo quella linea, afferma essere indispensabile che si provveda finalmente al raddoppio del binario della intera linea, anche in considerazione del largo reddito e dell'importanza internazionale di essa.

CELESIA rileva che gli incidenti in quella linea sono ormai un fatto normale e quotidiano. L'Amministrazione ferroviaria ha più volte richiamato l'attenzione del ministero sulla assoluta insufficienza della linea.

Se ancora ritardano gli indispensabili provvedimenti, la responsabilità delle conseguenze sarà tutta del Ministero.

Si riserva di insistere su questa questione, fino a che non avrà la certezza che siano presi adeguati provvedimenti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta per la nomina di cinque componenti la Commissione d'inchiesta sulla spesa per la costruzione del Palazzo di giustizia in Roma.

Sorteggia la Commissione di scrutinio, la quale risulta composta degli onorevoli Odoardo Giovanelli, Mango, Teso, Salvia, Berti, Maraini, Di Bagno, Ancona e Montauti.

DE AMICIS, segretario, fa la chiama.

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione del disegno di legge: Riforma della legge elettorale politica.

CHIMIRRI (segni d'attenzione) nota che l'on. Giolitti ha colto il

momento proprizio per fare accettare da tutti i partiti politici una riforma elettorale, che è la più ardita di quante ne furono proposte finora.

È vano sofisticare, o ricercare, i motivi di così largo consenso, che è fenomeno troppo importante per menomarne l'importanza o screditarlo.

Se - aggiunge l'oratore - uomini politici di opinioni tanto diverse si accordano in un argomento che ha sempre diviso i pareri nel nostro e nei parlamenti stranieri, il fatto insolito non può dipendere da meschine cagioni, ma deve derivare da un profondo convincimento che la riforma che si discute, risponde alle condizioni presenti del paese, ed è ispirata a criteri che assicurano la giustizia e l'equa distribuzione del voto.

Siffatta concordia, mentre assicura la sollecita approvazione della legge, giova a dissipare nel paese le preoccupazioni di coloro ai quali sembra pericolosa l'entrata di parecchi milioni di nuovi elettori nel corpo elettorale.

Si dice che tale riforma non è reclamata dalla pubblica opinione, ma un simile rimprovero torna ad onore del Governo, il quale, prendendo la iniziativa, impedì che più tardi fosse imposta dal di fuori.

Dell'opportunità di essa nessuno dubita: era stata già riconosciuta dal precedente Ministero, e ciò imponeva all'attuale Gabinetto l'obbligo di affrettarne la soluzione. Di fronte all'importanza che assume il lavoro nella società moderna e ai progressi economici e morali raggiunti dal popolo italiano nell'ultimo decennio, non era possibile nè lecito tener lontane dalle urne le classi lavoratrici (Bene).

A quanti si meravigliano dell'aperta e sincera adesione che i liberali conservatori danno al presente disegno di legge, ricorda che l'antica Destra fu sempre favorevole all'allargamento del suffragio.

A conferma di ciò l'oratore ricorda il contegno che tennero i liberali conservatori allorchè si discusse la precedente riforma del 1882.

In quel memorando dibattito le proposte più larghe e liberali vennero dalla Destra e dal Centro, le più restrittive dai banchi opposti, sui quali il suffragio universale, propugnato a Destra e al Centro, trovò solo due validi fautori: l'on. Crispi e l'on. Fortis.

Nella Commissione, della quale l'oratore faceva parte, la minoranza, composta degli onorevoli Minghetti, Sella e Rudinì, pur non aderendo al suffragio universale, per gli stessi motivi per cui ora Governo e Commissione lo respingono, combattè vigorosamente, non già l'estensione del voto, ma l'erroneo fondamento e gli ingiusti criteri della legge presentata dall'on. Depretis.

Ricorda il controprogetto degli onorevoli Bonghi e Spaventa come quello che ha i maggiori punti di contatto col disegno di legge che ora si discute.

Quel controprogetto concedeva l'elettorato a tutti i cittadini non indegni, che contribuissero in qualsiasi misura alle spese dello Stato o lo servissero negli uffici civili o nella milizia.

Ora il presente disegno di legge ammette al suffragio quanti si dimostrano adatti a bene esercitarlo per l'esperienza della vita o per aver servito nell'esercito.

Sono questi pregi che rendono l'attuale riforma accetta anche a coloro che combatterono nel 1881 il progetto Depretis.

Il pomo della discordia fu allora il criterio della capacità scolastica, desunto dall'avere frequentato la seconda classe obbligatoria.

L'attuale riforma ha i pregi che mancavano a quella del 1882 e ne colma le deficienze, e primo fra i suoi pregi è l'obbiettività e la giustizia dei criteri distributivi della riforma, e un metodo che esclude l'artificio e la frode.

Confuta gli argomenti addotti contro la presente legge dall'on. Gaetano Mosca, e principalmente l'asserzione che coloro che sanno leggere e scrivere debbansi presumere dotati di capacità politica superiore a quella degli analfabeti.

Difende in modo particolare il principio del servizio militare come titolo all'elettorato e dello speciale limite di età, stabilito in 30 anni per gli analfabeti.

Rileva che la presente riforma dà riparazione alle classi agricole dimenticate e neglette, specie a quelle del Mezzogiorno. (Bene).

Loda Governo e Commissione di avere riservato alla nuova Camera la soluzione degli altri problemi, che si riannodano all'elettorato, cioè le nuove circoscrizioni, lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale.

Egli fu, ed è, contrario allo scrutinio di lista e ne prevede tutti gli inconvenienti che ne determinarono l'abolizione.

Basti a questa Camera avere affrontato e risolto in modo largo e sicuro l'estensione del suffragio.

Per renderla feconda ed impedirne i pericoli occorre che il Governo provveda alla istruzione e all'educazione del popolo; ed i partiti che pretendono di esercitare una influenza sulla vita pubblica pari al loro reale valore, hanno il dovere di organizzarsi.

Conclude che perciò egli voterà con animo tranquillo questa riforma, fidente nella virtù del popolo italiano, il quale ha dato al mondo, negli ultimi avvenimenti, prove luminose della sua saggezza politica e del saldo proposito di affrontare qualsiasi pericolo per la tutela dell'onore nazionale e per la grandezza della patria (*Vivissime approvazioni — Applausi — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore*).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (*Segni di vivissima attenzione*), dopo di aver ringraziato la Commissione pel suo sollecito, diligente e dotto lavoro, rilevando il consenso larghissimo che questo disegno di legge ha raccolto nota che siffatta unanimità di consenso è prova eloquente della maturità del popolo italiano alla presente riforma.

Sarebbe stato grave errore pel Governo resistere alle giuste aspirazioni del paese, per lasciare ad un determinato partito politico il vanto della presente riforma, come di una propria conquista.

Contrario un tempo al suffragio universale, ha però sempre ritenuto che una riforma elettorale non può largirsi per via di acconti. Posta la questione, non si poteva adunque che risolverla in modo radicale.

Epperò pose questa riforma come caposaldo del suo programma ministeriale.

La riforma, che apparve dapprima troppo ardita, è stata detta ora da alcuni troppo timida.

Il vero è che ognuno in quest'aula teme di esser detto meno liberale del suo vicino! (*Si ride*).

E se all'on. Turati non piace questa riforma, sol perchè non è monopolio del suo partito, ma è accolta anche da uomini di parte diversa, converrà che egli, l'on. Turati, finisca con non riconoscere come rappresentanti della nazione se non coloro che hanno la tessera del partito socialista. (*Si ride*).

Circa il concetto informatore della legge si limita a notare che non può negarsi il diritto del voto a quelle classi popolari, che in questi giorni danno sì mirabili prove del loro amore alla patria, combattendo eroicamente e sacrificandosi per essa. (*Approvazioni*).

Inoltre, come ben fu detto, convien fare pieno assegnamento sul tradizionale buon senso del popolo italiano. (*Bene*).

L'oratore considera l'elettorato come un'altissima funzione di Stato.

Ma l'esercizio d'una funzione presuppone la relativa necessaria capacità.

Ora non è presumibile che, prima di una certa maturità di età e di giudizio, l'analfabeta abbia la capacità sufficiente per esercitare l'elettorato politico.

D'altra parte non è male dare un incentivo alla istruzione popolare, e distinguere fra quelli, che hanno ottemperato all'obbligo scolastico, e coloro, che vi si sono sottratti.

A trent'anni, nota l'oratore, è lecito presumere anche negli analfabeti una esperienza della vita, che valga a supplire a quel minimo di coltura, che è rappresentato dal saper leggere e scrivere.

Non è poi esatto che, determinando un limite unico di età a ventun'anno, si renda più semplice la formazione delle liste elettorali.

In materia di riforme politiche è prudenza procedere per gradi. Ora da tre milioni si va ad otto milioni di elettori. Ed è già un gran passo!

La diffusione della istruzione popolare permetterà poi di raggiungere in breve tempo quel maggior limite, che da altri si vorrebbe immediatamente conseguire.

Circa la concessione del voto alla donna (Segni d'attenzione), osserva che anzitutto è necessario riformare la nostra legislazione civile circa la condizione della donna; e che alla concessione del voto politico dovrà necessariamente precedere quella del voto amministrativo.

Incaricò, nel 1907, una numerosa e autorevole Commissione di studiare questa questione del voto amministrativo.

Questa Commissione nel 1911 presentò le sue conclusioni contrarie, confermando però la necessità di una riforma nella condizione giuridica della donna, e particolarmente della donna maritata.

Ciò nondimeno l'oratore non esclude che, in alcuni casi, possa intanto concedersi alla donna l'elettorato amministrativo. Ma crederebbe per ora assolutamente prematuro chiamare alle urne sei milioni di donne, mentre già si ammettono ben cinque milioni di nuovi elettori.

Una siffatta riforma non avrebbe certamente il plauso del paese.

Tanto più che non sarebbe giusto concedere il voto soltanto alle donne, che appartengono alle più elevate classi sociali, negandolo a quelle, che appartengono alle classi lavoratrici (Approvazioni).

Sarebbe questo un voto plurimo a favore delle classi abbienti (Approvazioni — Commenti).

Non crede prudente associare ad una sì ardita riforma, come quella, che è ora innanzi alla Camera, l'altra non meno grave dello scrutinio di lista.

Nota intanto che esso gioverebbe ai soli partiti organizzati, e cioè ai socialisti in alcune parti d'Italia, ai clericali in ogni parte d'Italia (Commenti).

Si è parlato da molti oratori della rappresentanza proporzionale. Questo sistema non fu sperimentato finora che in paesi più piccoli e più omogenei del nostro.

Esso nel Belgio mantiene da trent'anni al potere i clericali. Non comprende perciò come possa essere vagheggiato dai partiti popolari.

Inoltre questo sistema presuppone due soli o grandi partiti, come precisamente è nel Belgio.

Ora in Italia i partiti sono assai più di due (Si ride). La conclusione sarebbe che diverrebbe impossibile costituire nella Camera una maggioranza che avesse forza sufficiente per costituire e sorreggere un governo. Praticamente poi, e precisamente per la mancanza di partiti organizzati, dovremmo assistere in Italia alle più assurde coalizioni.

Il ministro esamina a questo punto il progetto di rappresentanza proporzionale formulato dall'on. Caetani, riconosciuto come il centurione dei proporzionalisti (Si ride).

E dimostra come potrebbe avvenire che un candidato popolare, raccogliendo l'immensa maggioranza dei voti, aprisse così la via a candidati che avessero avuto solo votazioni insignificanti.

Potrà inoltre avvenire che si associeranno tanti candidati quanti ne occorrerano per accaparrarsi tutti i posti. E avremo così coalizioni anche peggiori di quelle a cui abbiamo dovuto assistere con lo scrutinio di lista. (Commenti).

Segnala molti altri inconvenienti pratici, che deriverebbero da tale sistema: come la nullità delle candidature multiple, che possono avvenire anche all'insaputa del candidato; o la possibilità che un candidato, che abbia largo seguito, figuri a sua insaputa in una lista di colore diverso, e assicuri così la elezione di uomini di diverso partito.

Inoltre questo sistema, escludendo le elezioni suppletive, rende necessaria la nomina dei deputati supplenti. Avremo così una Camera e un'anticamera. (Viva ilarità).

Riassumendo si tratta di un problema degno di studio, ma che assolutamente non è ancora maturo per una soluzione legislativa.

Si è parlato del referendum. L'oratore non vi è affatto contrario, e lo ha introdotto infatti nella legge sulle municipalizzazioni.

Ma un referendum politico per un grande paese, come l'Italia, difficilmente potrebbe condurre a pratici e utili risultati.

Circa il voto obbligatorio, esso riuscirà praticamente impossibile quando gli elettori saranno otto milioni. Non sarebbe possibile fare qualche milione di processi ad ogni elezione. D'altra parte chi non si vale del diritto del voto mostra di non meritare questo diritto

È convinto che il paese non senta il desiderio di ridurre il limite di età per la eleggibilità.

Potrà ravvisarsi la necessità di deputati più giovani quando le donne avranno il voto politico (Viva ilarità).

Non crede opportuno estendere le incompatibilità, tanto più di fronte al fatto che la legge vigente non viene dalla Camera osservata.

È un errore credere che i deputati impiegati siano sempre ligi al Ministero. E lo dimostra l'esperienza.

Accenna ai problemi gravissimi relativi alla procedura elettorale. Premette che i più dei nuovi elettori non saranno analfabeti nello stretto senso della parola, ma sapranno distinguere le lettere, che compongono il nome del candidato.

Non intende però che gli elettori debbano scrivere essi la loro scheda, ciò che, dato il voto agli analfabeti, sarebbe una contraddizione.

Osserva che ciò, che massimamente importa, si è di sopprimere la elettività dei seggi.

Circa la scheda, ricorda che quella proposta dal Ministero incontrò gravi opposizioni.

Il Ministero accettò allora il sistema della busta, proposto dalla Commissione. Ma non intende pregiudicare ora la questione, che è bene riservare agli articoli.

Circa l'indennità trova poco decoroso il sistema del gettone di presenza. Ma anche di ciò si discuterà agli articoli.

L'oratore osserva a questo punto che, quando il corpo elettorale sarà per cinque ottavi composto di lavoratori e di contadini, il Parlamento dovrà sentire viepiù vivamente il dovere di occuparsi delle classi lavoratrici, in ispecie delle classi agrarie.

E dovrà pure sentire il dovere di curare con viemaggiore effetto l'istruzione, l'educazione, l'elevazione economica e morale del proletariato.

Osserva pure che, se il partito liberale sarà pari al compito suo, non avrà nulla a temere. Diversamente, dovrà cedere il campo al partito avverso; e sarà colpa sua.

Del resto, l'oratore crede sia un bene l'ingresso del partito clericale nella vita politica. Da un lato risulterà chiaro, impossibile il pericolo di una reazione. D'altro lato tutte le frazioni del grande partito liberale si dovranno unire per contrastare a tale pericolo.

Non teme dunque il trionfo del partito clericale. E non teme neppure quello del partito socialista, che, come è apparso anche recentemente, perde ogni autorità ed ogni forza quando presume porsi contro il sentimento e contro gli interessi della patria (Approvazioni).

L'Italia, così conclude l'oratore, che sola fra le nazioni ha dato l'esempio di due grandi civiltà; l'Italia, che in cinquant'anni di vita nazionale ha cementato la sua unità in modo così saldo, e ha realizzato progressi che hanno formato l'ammirazione del mondo civile, e che in quest'ultimo periodo ha dato prova così mirabile di patriottismo e di fermezza e di calma, non verrà mai meno al suo grandioso avvenire (Vivissime approvazioni — Vivissimi prolungati applausi — Moltissimi deputati si congratulano coll'oratore).

(La Camera delibera di chiudere la discussione generale — La seduta è sospesa per alcuni minuti).

MEDA, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che l'estensione del suffragio gioverà a determinare nell'Assemblea legislativa divisioni ed indirizzi che meglio corrispondano alle aspirazioni ed agli interessi delle parti politiche del paese, passa alla discussione degli articoli ».

Anche dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio insiste nel rilevare l'importanza del fatto che il paese si interessi tanto poco alla riforma elettorale.

Crede che ciò non dipenda tanto dall'essere l'attenzione del paese assorbita dalla guerra, quanto dal convincimento diffuso che la moltitudine dei nuovi elettori si distribuirà quasi proporzionatamente fra i partiti esistenti, così da non cambiare di molto la fisonomia dell'Assemblea.

Si dichiara nettamente favorevole alla riforma soprattutto perchè essa provocherà una maggiore e più viva partecipazione del popolo alla vita politica e perchè essa spingerà alla organizzazione dei partiti, dando modo agli elettori di dividersi non per simpatie personali, ma in nome di idee ben distinte e di programmi concreti.

L'organizzazione dei partiti condurrà poi alla rappresentanza proporzionale che costituisce il solo modo di vera rappresentanza.

Nè da tale persuasione l'oratore si è sentito scosso per le critiche esposte oggi dal presidente del Consiglio.

Espone i vantaggi che deriveranno dal far sì che i partiti siano rappresentati nell'assemblea nazionale veramente secondo la loro forza.

Nè giudica fondato il timore che il sistema proporzionale renda difficile il costituirsi di maggioranze governative; queste saranno anzi più organiche e quindi più solide.

Comprende però che all'adozione della rappresentanza proporzionale non si possa venire se non dopo maturi studi e ripetute esperienze del funzionamento del suffragio allargato.

Accenna all'importanza delle disposizioni procedurali dei quali si propone di occuparsi nella discussione degli articoli.

Stima doveroso reprimere il triste fenomeno dell'assenteismo e perciò, senza pur aver molte speranze di vedere accolta la propria richiesta, ha creduto di dover proporre il voto obbligatorio, affinchè all'aumento degli elettori inscritti corrisponda veramente l'aumento dei cittadini che eserciteranno il diritto di voto (Approva-

DANEO, darà con entusiasmo il suo voto a questo disegno di legge che risponde a sue antiche aspirazioni.

Approva il concetto che ha inspirato la esclusione degli analfabeti sotto ai trenta anni i quali non abbiano avuto almeno la educazione patriottica e civile derivante dal servizio militare.

Teme però che l'allargamento del suffragio possa, specie il alcune regioni, accentuare la prevalenza delle passioni locali ed abbassare il livello degli eletti.

Per ovviare a tali pericoli giudica indispensabile che si adotti a breve scadenza un largo scrutinio di lista.

Ha perciò presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che la proposta riforma elettorale venga prossimamente integrata colla presentazione di un disegno di legge per lo scrutinio di lista in base a larghe circoscrizioni e passa alla discussione degli articoli ».

Rileva anch'egli la grande importanza della procedura ed a tale proposito, pur rendendosi conto delle obiezioni mosse contro la scheda proposta dal Ministero, stima assolutamente inaccettabile il metodo della Commissione perchè la scheda portata dal di fuori è troppo grave minaccia per la libertà dell'elettore e per la segretezza del voto.

Crede quindi necessario che si debba cercare con ogni sforzo un mezzo semplice e sicuro di votazione che salvaguardi tale libertà e tale segretezza.

Non condivide la meraviglia di coloro i quali non sanno rendersi conto della quasi unanimità di consenso dei deputati per questo disegno di legge: ciò dipende probabilmente dal fatto che essendo penetrato in tutti il convincimento che il disegno di legge, proposto da un Governo forte, non poteva non essere tradotto in atto; non molti si sono sentiti di presentarsi a chiedere il voto ai nuovi elettori dopo aver cercato in quest'aula che il voto non fosse loro concesso.

Comunque tale consenso è utile e varrà senza dubbio a dare maggiore autorità a questa riforma dalla quale l'oratore attende notevoli benefici pel nostro paese, e ciò specialmente se continuerà nei legislatori e nei governanti il fermo proposito di diffondere ed elevare l'educazione popolare. (Approvazioni — Congratulazioni).

DEGLI OCCHI si dichiara persuaso che, nelle presenti condizioni della vita pubblica e della civiltà del paese, si possa opportunamente accelerare l'opera di trasformazione e valorizzazione degli elementi civilmente arretrati, mediante una coraggiosa estensione, che non sia nè tumultuaria, nè imposta, ma disciplinata e spontanea, del diritto elettorale.

Afferma però che converrebbe, sia come garanzia procedurale che come coefficiente di gradualità evolutiva, una distinzione fra il diritto e l'esercizio del diritto di voto, per cui, riconoscendo senza altro il primo a tutti i maggiorenni, colla loro iscrizione d'ufficio nelle liste, si subordinasse l'altro alla capacità attuale della lettura della scheda ufficiale.

Osserva che in tal modo non si avrebbero preoccupazioni per la scelta di una scheda, sotto ogni riguardo soddisfacente.

Quanto alla indennità, crede che si debba eliminare da essa ogni concetto di stipendio e di lucro, mantenendole invece il carattere di risarcimento, sia nella modicità della rifusione, sia nel sistema del gettone, sull'unità conclusiva, non della seduta, ma del voto.

Ha presentato un ordine del giorno inspirato a tali concetti.

COTTAFAVI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando l'estensione del suffragio conforme al progetto di riforma della legge elettorale politica in esame, passa alla discussione degli articoli ».

Ricorda di essere stato contrario all'estensione più limitata proposta dal Ministero Luzzatti perchè le riforme elettorali debbono essere di tale portata da non rendere necessarie revisioni a breve distanza di tempo.

Esamina le principali obiezioni mosse al disegno di legge nel corso della discussione generale e le giudica non fondate.

Conclude esprimendo la propria fiducia nei benefici resultati di questa riforma affidata al senno ed al patriottismo del popolo italiano. (Approvazioni).

ROMUSSI, insieme con gli onorevoli Giulio Alessio, Fera, D'Oria, Magliano, Giovanni Amici ed Albanese ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando i principî direttivi della riforma elettorale perchè è avviamento al suffragio universale, esprime il voto che, in omaggio ai criterî da cui essa è inspirata, anche la donna venga chiamata all'esercizio del diritto elettorale ».

Dichiara di mantenere tale ordine del giorno, nonostante la recisa opposizione del presidente del Consiglio al suffragio femminile, per fare una affermazione di principio che è conforme alle tradizioni costanti della democrazia e perchè, fino a tanto che non si conceda il voto anche alle donne, non potrà parlarsi di suffragio universale (Bene).

CHIESA PIETRO confida che questa riforma produrrà buoni effetti specialmente se le classi proletarie sapranno valersene a tutela dei propri diritti e dei propi interessi.

Giudica che l'affermato disinteressamento del paese verso questo disegno di legge sia soltanto apparente: invece ormai si è diffusa la coscienza che esso risponda ad equità sociale.

Osserva che se il suffragio universale fosse stato concesso molti anni indietro esso non sarebbe valso che a mandare alla Camera maggioranze conservatrici e si avrebbe ora una legislazione più arretrata (Approvazioni).

Ma oggi la classe proletaria si è veramente evoluta ed educata; a questa sua radicale mutazione l'oratore ha assistito e partecipato

o può attestarlo per la personale esperienza che gli viene dalla sua vita di lavoratore.

Oggi i lavoratori, che nel 1882 non sarebbero stati maturi al suffragio universale, sentono invece il bisogno di partecipare alla vita politica del paese ed avere qui i propri diretti rappresentanti che difendano energicamente i propri interessi (Vive approvazioni).

Nè si può dire che questa legge non sia chiesta dal paese, perchè tutte le organizzazioni dei lavoratori ne hanno sentita la necessità, ed il partito socialista si è proposto questo obiettivo fin dal suo primo costituirsi.

Non vi è più dunque ragione di escludere alcun cittadino dal diritto di voto: presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che oramai tutti i cittadini maggiorenni, anche se analfabeti, hanno il buon senso e la capacità di eleggere i propri rappresentanti e quindi, se incensurati, il diritto al voto, proponendosi di togliere dalla legge quelle disposizioni che in qualche modo ne limitano la estensione, passa alla discussione degli articoli ».

Crede poi che la legge si debba vivamente preoccupare della corruzione elettorale purtroppo così estesa, e che il diffondersi della istruzione difficilmente riuscirà ad eliminare; ritiene che il solo rimedio efficace sarebbe quello di colpire di una lunga ineleggibilità i candidati convinti di corruttela.

Rileva che in questa discussione tutti, da ogni parte della Camera, hanno fatto a gara a dichiararsi favorevoli a questa legge, e forse l'on. Giolitti non sperava nemmeno tanto consenso; ma l'oratore crede che, se l'on. Giolitti si decidesse ora a ritirare la riforma, non perderebbe nemmeno un voto della sua maggioranza (Viva ilarità — Vive approvazioni).

Ma insorgerebbe contro un tale ritiro il partito socialista e dovrebbe insorgere perchè soltanto dal suffragio universale può oggi sperarsi una legislazione rispondente ai veri e vivi interessi del paese.

Quanto agli effetti immediati della riforma, non crede che il partito clericale debba avvantaggiarsene troppo; ad ogni modo non potrebbe mai pensare ad assumere una responsabilità di governo.

Certo i partiti estremi potranno venirne un poco aumentati; ma quello che, secondo l'oratore, può dirsi sicuro, si è che se anche gli eletti fossero gli stessi, la Camera sarebbe più democratica perchè una legge come questa rivoluziona profondamente non solo le cose ma anche gli animi.

Conclude dicendo che, più che del Governo e dei partiti, il merito di questa riforma è del paese; ma sarebbe ingiusto dimenticare che l'on. Bissolati, con un atto politico di grande coraggio compiuto con suo profondo sacrificio personale, ha molto contribuito a che fosse portata dinanzi al Parlamento questa riforma vitale per la fortuna del popolo italiano (Vivissime approvazioni — Applausi — Molte congratulazioni).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione segreta per la nomina di cinque componenti la Commissione d'inchiesta sulla spesa per la costruzione del palazzo di giustizia in Roma:

Votanti 265
Maggioranza 133
Ebbero voti:
Pozzi Domenico 155
Amici Giovanni 136
Daneo 116
Libertini Gesualdo 101
Nava Cesare (nato il 7 ottobre 1861) 87
Canepa (nato il 15 marzo 1865) 87
Colajanni 82
Albasini Scrosati 67

Eletti: Pozzi, Amici G., Daneo, Libertini G. e Nava C. perchè più anziano dell'on. Canepa.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbiate — Abbruzzese — Abozzi — Agnesi — Albanese — Albasini — Alessio Giovanni — Alessio Giulio — Amici Giovanni — Angiolini — Angiulli — Are — Arlotta — Arrivabene.

Baccelli Alfredo — Balsano — Baslini — Battaglieri — Beltrami — Benaglio — Bergamasco — Berlingieri — Berti — Bertolini — Bettòlo — Bettoni — Bianchi Leonardo — Bignami — Bizzozero — Bocconi — Bolognese — Bonicelli — Borsarelli — Bouvier — Buccelli — Buonanno — Buonvino.

Cabrini — Caccialanza — Caetani — Calissano — Camera — Camerini — Cameroni — Canepa — Cannavina — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carcano — Cardàni — Cartia — Carugati — Casalini Giulio — Caso — Casolini Antonio — Cassuto — Cavagnari — Celesia — Centurione — Cermenati — Cesaroni — Chiaraviglio — Chiesa Pietro — Chimienti — Chimirri — Ciacci Gaspare — Cicarelli — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Ciocchi — Cipriani-Marinelli — Ciuffelli — Colosimo — Coris — Cosentini — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Cotugno — Credaro — Curreno — Cutrufelli.

Da Como — D'Alì — Daneo — De Amicis — De Benedictis — De Cesare — Degli Occhi — Del Balzo — Dell'Arenella — Della Pietra — Della Porta — Dello Sbarba — De Luca — De Nava Giuseppe — De Novellis — Dentice — De Seta — Devecchi — Di Bagno — Di Frasso — Di Marzo — Di Rovasenda — Di Saluzzo — Di Scalea — D'Oria.

Fabri — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Fera — Ferraris Carlo — Ferrero — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Fraccacreta — Francica-Nava — Frugoni — Fulci — Fumarola — Fusco Alfonso.

Gallenga — Galli — Gallini Carlo — Gallo — Gangitano — Gazelli — Giaccone — Giacobone — Giolitti — Giovanelli Edoardo — Girardini — Giulietti — Giusso — Goglio — Grippo — Grosso-Campana — Guglielmi.

Hierschel.

Joele.

Lacava — La Lumia — Landucci — Lembo — Leonardi — Libertini Gesualdo — Locro — Longinotti — Longo — Lucchini — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Macaggi — Manfredi Giuseppe — Manfredi Manfredo — Mango — Maraini — Margaria — Marsaglia — Martini — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masoni — Materi — Maury — Meda — Merlani — Mezzanotte — Miari — Miliani — Mirabelli — Modica — Montauti — Montemartini — Montresor — Montù — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Mosca Gaetano — Mosca Tommaso — Muratori.

Nava Cesare — Negri de Salvi — Negrotto — Nitti — Nuvoloni.

Orlando Salvatore — Orsi.

Padulli — Pais-Serra — Pala — Paniè — Pantano — Papadopoli — Paratore — Parodi — Pavia — Pellegrino — Perron — Pescetti — Pietravalle — Pistoja — Podestà — Porzio — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quaglino.

Raineri — Rasponi — Rastelli — Rattone — Rebaudengo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Ridola — Rienzi — Roberti — Romussi — Ronchetti — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Gaetano.

Sacchi — Santamaria — Scalori — Scellingo — Schanzer — Simoncelli — Solidati-Tiburzi — Sonnino — Soulier — Stoppato.

Talamo — Tassara — Taverna — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Torre — Toscanelli — Tovini — Treves — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valvassori-Peroni — Venditti — Vicini — Visocchi.

Sono in congedo:

Abignente — Artom.

Caputi — Casciani — Corniani.
Danieli — De Bellis — De Tilla.
Girardi.
Leone — Libertini Pasquale.
Molina — Morando.
Pacetti — Pansini — Pellerano.
Queirolo.
Rizzetti — Romanin-Jacur — Rubini — Ruspoli.
Santoliquido — Scalini — Suardi.

Sono ammalati:

Ciartosa — Conflenti.
Rizza.
Wollemborg.

Assenti per ufficio pubblico:

Messedaglia.
Sanjust.

La seduta è tolta alle ore 18.55.

DIARIO ESTERO

La stampa tedesca si occupa con crescente interesse del richiamo dell'ambasciatore Marschall da Costantinopoli; ed oramai è concorde nel ritenere ch'egli occuperà la sede di Londra, visto il momento di speciale importanza per le trattative in corso fra la Germania e l'Inghilterra.

In argomento il *Wolff Bureau* di Berlino pubblica:

L'ambasciatore di Germania a Londra, conte Wolff-Metternich, il quale da un anno aveva espresso il desiderio di ritirarsi dalla vita politica, ha inviato le sue dimissioni, le quali sono state accettate.

La scelta per la sua successione è già stata fatta ed appena il Governo britannico avrà comunicato il suo gradimento per il personaggio proposto, avrà luogo la nomina.

Altro dispaccio da Colonia, 9, dice:

In relazione alle congetture dei giornali inglesi e francesi sul programma della missione del barone Marschall a Londra, la *Koelnische Zeitung* riceve per telegrafo da Berlino:

La Germania dà naturalmente un'importanza speciale alle sue relazioni con l'Inghilterra e vuole per questa ragione affidare la cura dei suoi interessi a Londra ad una personalità apprezzata e molto esperta.

È possibile che il barone Marschall abbia già le sue idee personali nei riguardi della politica che dovrà essere seguita con l'Inghilterra, ma certamente non farà parola di esse prima di essersi messo in relazione con le personalità influenti dell'Inghilterra.

***

Telegrammi da Fez annunciano definitivamente che il Sultano, se pure non ha smesso l'idea di abdicare, ha però rinunciato per ora al suo viaggio a Rabat fino a tanto che non si sia accordato in argomento col generale francese Liautey, che è in viaggio per Fez. Questa notizia, dicono i giornali francesi, è arra sicura della pacificazione dei rivoltosi i quali potranno accertarsi della falsità delle voci messe in giro dagli agitatori secondo le quali il Sultano avrebbe venduto alla Francia il Marocco.

Ecco i dispacci che si hanno sulla situazione marocchina:

Parigi, 9. — Regnault e il generale Moinier sono amichevolmente intervenuti presso il Sultano del Marocco, il quale ha riconosciuto che le circostanze non giustificano un viaggio immediato a Rabat ed ha deciso di attendere per effettuarlo l'arrivo del generale Liautey.

Tangeri, 9. — Il viaggio di Regnault e del Sultano è aggiornato fino all'arrivo del generale Liautey.

Le truppe profitteranno della dilazione per fare un giro con scopo militare e politico nella regione di Fez.

Il capo militare degli ouarains, lo sceicco Bousahic, è stato ucciso in uno scontro con la colonna Girardon.

Gli hkaina sono sobillati da varie centinaia di disertori sceriffiani. Gli ouarains, accampati sulle alture di Sobon, cercano di riunire molte tribù. Contingenti di zaers sono sobillati da agitatori.

Marsiglia, 9. — Il generale Liautey è giunto oggi e si è recato direttamente a bordo del *Jules Ferry*, che parte per il Marocco.

Casablanca, 9. — Si segnala una certa agitazione nei dintorni di Marrakesch. I mestuja si sono ribellati ed hanno saccheggiato l'abitazione del Califfato, assassinando il Califfo.

Anche nella città di Marrakesch regna un certo fermento che sembra diretto contro il Governo.

Una nuova questione sorge ora per la sistemazione marocchina della quale ci dà notizia questo dispaccio da Madrid, 9:

Il ministro degli esteri ha confermato che Bunsen, ambasciatore d'Inghilterra, gli ha consegnato un *memorandum* relativo alle trattative fra i Gabinetti francese ed inglese circa l'internazionalizzazione di Tangeri.

Questa notizia spiega ora il ritardo di Canalejas nel rispondere all'ultima nota francese del negoziato franco-spagnuolo per il Marocco. Canalejas aveva appunto detto che la risposta l'avrebbe data dopo l'esito delle trattative pendenti tra la Spagna e l'Inghilterra.

Si può pertanto sperare che ora siasi facilitata anche la conclusione del negoziato franco-spagnuolo.

A conferma poi del precedente dispaccio da Madrid, si ha da Parigi, 9:

Il *Temps* ha da Londra che dopo lunghi colloqui tra l'ambasciatore di Francia, Cambon, e il *Foreign Office* si sarebbe giunti all'accordo di massima sulla internazionalizzazione di Tangeri.

***

Quando per la necessità delle convenzioni internazionali si dovette procedere all'arresto dei deputati cretesi che andavano ad Atene, parve ovvio che fosse stato operato dalle navi italiane che popolano in questi giorni l'Egeo.

Ben presto si seppe però che era stato operato da una nave inglese ed ora, a conferma, telegrafano da Londra:

Il ministro degli esteri, sir E. Grey, rispondendo alla Camera dei comuni ad una interrogazione di Macneill circa Creta, dice: L'Italia è effettivamente una potenza protettrice dell'isola, ma dacchè si trova in guerra con la Turchia non ha alcuna nave da guerra nelle acque cretesi e non ha partecipato perciò all'arresto dei deputati.

***

La dolorosa nota turco-macedone si compendia oggi nel seguente dispaccio da Salonicco:

Tra gli arnauti di Diakova, Pristina, Ipek, Vucitern e Malissia è scoppiato un grave fermento. Essi si oppongono ai lavori pubblici che sono stati ordinati non scorgendo in essi che misure passeggere. I militari sono consegnati. Il noto rivoluzionario bulgaro Matoff tentò di entrare in Macedonia attraverso la Servia, ma venne fatto prigioniero a Zubevoc.

***

Dalla repubblica celeste non si hanno da tempo notizie, nè sul prestito che forma la chiave della situazione, nè di nuovi conflitti. Soltanto si ha da Londra, 9, la seguente notizia:

Secondo informazioni ricevute dal Tibet, continua la lotta a Lhassa fra i cinesi e i tibetani. Ottocento tibetani e trecento cinesi sono stati uccisi.

Un migliaio di cinesi hanno occupato la casa del fratello del Dalay Lama, facendo prigionieri sua moglie e i figli. Tuttavia i cinesi sono circondati da ventimila tibetani.

I templi, il monastero ed il palazzo non hanno sofferto alcun danno; soltanto alcune case a sud della città sono state incendiate.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Tripoli, 9, (ore 10,35). — Continuano indisturbati i lavori a sud-est dell'oasi di Tagiura. I reparti inviati a protezione dei lavori non hanno segnalato il nemico. Le notizie dal campo nemico sono invariate; nulla di nuovo si segnala nei varii presidii della Tripolitania e della Cirenaica.

Notizie ed informazioni.

Vienna, 9. — Il *Corresponde*z *Bureau* ha da Costantinopoli: Si assicura che delle 60 mine poste nei Dardanelli, dopo il bombardamento, ne sono state fino ad ieri tolte 25. Le altre verranno tolte fra tre o quattro giorni.

Costantinopoli, 9. — L'espulsione degli italiani dal *vilayet* di Smirne non comprende il clero regolare.

Alcuni giornali continuano a chiedere l'espulsione degli italiani da Costantinopoli.

Costantinopoli, 9. — La capitaneria del porto ha emanato un'ordinanza circa le prescrizioni da osservare pel passaggio dei Dardanelli, allo scopo di evitare disastri.

Al di qua dei Dardanelli si trovano circa 200 navi ed al di là circa 100.

Ogni nave riceverà un numero corrispondente alla data di arrivo. Il passaggio avverrà a gruppi di 4 navi cadauno, e all'intervallo di mezz'ora.

Le contravvenzioni alle disposizioni della capitaneria saranno punite con multe. Inoltre ogni capitano sarà responsabile per la sua nave.

Le navi al di là dei Dardanelli dovranno attendere fino alla fine del passaggio di tutte le navi che si trovano al di qua dei Dardanelli.

Il passaggio avverrà dalle 8 alle 18 di ogni giorno, sicchè giornalmente passeranno 60 navi.

Costantinopoli, 10. — Ieri, mentre si toglievano le mine dai Dardanelli, una di esse è esplosa. Non vi è stata alcuna vittima.

Si dice che il Ministero degli affari esteri, consultato circa la possibilità del sequestro degli automobili appartenenti ad italiani che dimorano a Costantinopoli, abbia risposto negativamente.

Gli operai italiani saranno esclusi dall'espulsione dei loro connazionali dal vilayet di Smirne.

Il 23 aprile a Bu-Chemesch

Il generale Garioni ha inviato il seguente rapporto sul vittorioso combattimento avvenuto il 23 aprile a Bu-Chemesch.

La ricognizione del battaglione eritreo e le prime avvisaglie.

L'occupazione del nodo carovaniero di Bu-Chemesch doveva servire naturalmente da punto d'appoggio e da spinta per compiere delle vigorose azioni offensive nell'interno, verso le nuove linee di comunicazione che gli arabo-turchi non avrebbero mancato di prescegliersi in luogo della più comoda e breve ormai perduta, in forza della nostra conquista del litorale di Ferua.

E poichè informazioni giunte al comando della 5ª divisione speciale segnalavano la presenza di qualche pozzo a circa 2 ore di marcia dalla spiaggia di Ferua, dove avrebbero potuto appoggiare le carovane di contrabbando provenienti dalla Tunisia, venne ordinato al colonnello Cavaciocchi del 60° fanteria, comandante del gruppo tattico di Bu Chemesch, di spingere all'alba del 23 una ricognizione da quella parte, per riconoscere i luoghi.

Il colonnello Cavaciocchi affidò la ricognizione al 6° battaglione eritreo (maggiore Mattioli) che avanzò verso i pozzi segnalati. Ma mentre il battaglione attraversava la « sebca » o acquitrino a mezzodì di Bu-Chemesch, gli esploratori segnalarono l'avvicinarsi di folti gruppi avversari provenienti da est e da sud-est, cioè dai dintorni di Sidi Said.

Il combattimento diventò in breve vivace per l'accorrere repentino di altre forze nemiche, fra le quali si notavano molti cavalieri e regolari turchi, i quali tendevano ad avvilupparo i nostri ascari.

Al rumore del combattimento il colonnello Cavaciocchi, che si era sempre mantenuto in costante collegamento col battaglione eritreo, lanciato in ricognizione, ordinò al 1° battaglione del 60° fanteria (maggiore Fochetti) di uscire prontamente dai trinceramenti per dare appoggio agli ascari, ed alla batteria da campagna (capitano Bono) di aprire il fuoco dalle nostre linee contro le masse arabo-turche non appena fosse possibile.

Esplorazione dell'aeroplano. Il nemico viene attratto sotto il fuoco delle nostre opere.

Il colonnello Cavaciocchi pensò molto opportunamente di attrarre a grado a grado il nemico che fronteggiava gli ascari sotto il fuoco delle nostre opere di Bu-Chemesch, ed, in tal senso, impartì i necessari ordini al battaglione eritreo ed a quello del 60° fanteria.

Subito quelle truppe, assecondando egregiamente il pensiero del loro comandante, si impegnarono in un combattimento temporeggiante per attrarre a sè il massimo numero di nemici; poi con sapiente, lentissimo ed ordinato movimento retrogrado, per scaglioni, riuscirono con pochissime perdite ed attrarre gli arabo-turchi verso le nostre opere, là dove i difensori si apparecchiavano ad accoglierli con fuoco efficacissimo.

Il comandante della divisione, generale Garioni, che in questo frattempo aveva preso posto sull'osservatorio della penisola di Macabez, constatando la necessità di raccogliere la maggior copia di notizie sull'avversario e sulle intenzioni nel combattimento che stava per iniziarsi, invitò l'aviatore tenente Palma a spiccare il volo possibilmente al di sopra del campo di battaglia e di riferire quanto avesse potuto vedere dall'alto.

Ma la leggera foschia che faceva velo negli strati più bassi dell'atmosfera della regione acquitrinosa delle sebche non permise all'audace esploratore che di scorgere l'avversario e di rilevarlo in modo piuttosto sommario. Nondimeno notò grossi nuclei verso Sidi Said, là dove probabilmente dovevano trovarsi le riserve degli arabo-turchi.

Tale constatazione bastò tuttavia per impartire i necessari ordini alle truppe poste nei trinceramenti di Bu-Chemesch di tenersi pronte in ogni evento, ed a fare entrare in azione un gruppo di due batterie da campagna, le quali rivolsero il loro fuoco contro i segnalati bersagli.

Il combattimento di artiglieria.

Il generale Lequio, comandante delle truppe nei trinceramenti di Bu-Chemesch, dispose subito acciocchè quelle batterie sfruttassero il più largamente possibile la loro lunga gittata per spazzare il terreno delle dune costiere. Nello stesso tempo, il generale Garioni ordinò ad una delle due batterie da montagna che aveva sottomano nella penisola di Macabez, di prendere posizione dirigendo il suo tiro al di là della baia contro il nemico che già si affacciava sulle dune.

Tutte queste artiglierie lanciarono in breve una tempesta di proiettili sulle linee avversarie. Erano quattro batterie, le quali incrociavano i loro tiri da posizioni assai utilmente disposte a tenaglia, sicchè il loro effetto doveva essere formidabile.

A questo punto scoppiarono alcuni proiettili d'artiglieria nemica contro le nostre linee, provenienti, assai probabilmente, da una sezione di pezzi da montagna da 75 disposti verso il margine delle « sebche ». Il tiro di quei due pezzi, dapprima a tempo, e poi esclusivamente a percussione, apparve subito bene aggiustato in gittata e direzione, ma i proiettili, interrandosi, producevano poco danno.

Nondimeno cadde colpito un artigliere della batteria Bono, ed un proiettile si interrò a pochi passi dal colonnello Cavaciocchi.

Nel frattempo le linee nemiche, tempestate da fronte dai proiettili della batteria da campagna Bono e dai bravi fucilieri del 60°, crivellate di fianco e di rovescio dalle artiglierie della penisola, dovettero ben presto desistere dall'attacco ed iniziare la ritirata.

Prima però che questa si manifestasse, il generale Garioni si era affrettato a telegrafare al colonnello Cavaciocchi di tenersi pronto a passare al momento opportuno alla controffensiva, ed al generale Lequio di fare subito uscire dalle trincee il battaglione di bersaglieri sostituendolo con uno di granatieri per potere con queste forze completare il buon successo e rompere ogni resistenza dell'avversario.

La riscossa del nemico e la nostra contro-offensiva.

Però, prima ancora che il comandante delle truppe di Bu-Chemesch avesse potuto attuare gli ordini ricevuti dal comandante della divisione, un forte numero di arabo-turchi, girando a mezzodì del campo trincerato al coperto delle ondulazioni del terreno, apparve all'improvviso ad ovest di Bu-Chemesch.

Ma se improvvisa fu la mossa dell'avversario, non meno rapida fu la risposta dei nostri. Il battaglione eritreo, che dopo l'ordinatissimo ripiegamento sulle nostre linee era stato mantenuto in riserva, fu in un baleno lanciato al contrattacco da quella parte.

Le balde schiere dei nostri ascari, vigorosamente sostenute dal fuoco della batteria da montagna Mantovani e da quello di una batteria da campagna, ricacciarono ben presto il nuovo attacco degli arabo-turchi.

Dalle nostre linee di difesa si poteva rilevare lo scompiglio dei nemici, la cui rotta fu completata da ultimo dal battaglione bersaglieri, lanciato con felice intuito dal generale Lequio in direzione di Sidi Said.

A mezzogiorno il nemico era scomparso ed il cannone taceva lungo le nostre linee. Da Bu-Chemesch le truppe, uscite dalle ridotte nel raggio di circa un chilometro da esse, rinvenivano numerosi gruppi di cadaveri nemici, molti feriti, cavalli uccisi e feriti, armi, munizioni e bardature abbandonate.

Nel pomeriggio, per riaffermare sempre più la forza delle nostre armi e per completare la disfatta degli arabo-turchi, i grossi cannoni delle navi diroccarono il grande Marabutto di Sidi Said, rispettato fino allora non ostante che i nemici l'avessero trasformato più volte in ottimo punto di osservazione.

Le nostre perdite furono: 1 soldato del 60° fanteria, 2 della batteria da campagna e 4 ascari morti; 1 ufficiale (capitano Bianchi) del battaglione eritreo, 13 soldati del 60° fanteria, 3 della batteria da campagna, 1 della sezione di sanità e 39 ascari feriti.

Le perdite del nemico debbono essere state ingentissime; informatori e prigionieri affermano che gli arabo-turchi debbono avere avuto oltre quattrocento morti; più un congruo numero di feriti.

Conclusione.

Un attacco nemico su Bu-Chemesch era preveduto fino dai primi giorni del nostro sbarco, quale inevitabile conseguenza del danno che il solo fatto materiale della nostra occupazione della spiaggia di Ferua avrebbe prodotto nel servizio di rifornimento degli arabo-turchi operanti in Tripolitania. Epperciò, nonostante le gravi difficoltà d'ordine marinaresco e logistico per costituire la nostra base sulla penisola di Macabez, nulla si trascurò e si escogitarono tutti i ripieghi per inviare a Bu-Chemesch la massima forza possibile per affermare colà il nostro possesso nell'intento di costituirvi un solidissimo punto di appoggio per le operazioni offensive future.

Il buon successo da noi riportato il giorno 23 di fronte al violentissimo attacco dei nemici che certamente dovevano ascendere a parecchie migliaia di armati, dimostra come lo scopo anzitutto possa dirsi ormai raggiunto, e che le nostre forze si trovino a Bu-Chemesch in condizioni difensive tali da non avere più nulla da temere, comunque poderosi possano essere gli sforzi dell'avversario.

E tali condizioni non tarderanno a diventare tra breve ancora più favorevoli.

Il combattimento del 23 ha confermato ancora una volta lo splendido contegno tenuto dagli ufficiali e dalle nostre truppe. Già duramente provate nel lungo ed oscuro lavoro di uno sbarco sopra una spiaggia aperta e deserta - esempio forse unico per difficoltà marinaresche e logistiche superate - esse anelavano di trovarsi presto di fronte ad un avversario che, per forza ed ardimento, potessè qualificarsi degno dell'aspro, tenace e diligente lavoro fino allora compiuto.

Ed il nemico venne, e fu tale e quale si aspettavano le nostre valorose truppe; ed adeguato premio alle loro fatiche fu per certo quello di averlo potuto ricacciare iniziando così felicemente uno dei più importanti compiti affidati alle truppe medesime dalla giusta aspettazione del paese.

Il tenente generale
comandante la V divisione speciale
V. Garioni.

CRONACA ARTISTICA

AL LICEO MUSICALE.

Più che un saggio di classi, fu un vero ed interessante concerto vocale con accompagnamento di pianoforte, quello eseguito ieri nella grande sala della R. Accademia di Santa Cecilia dagli alunni delle scuole di canto dell'illustre artista Antonio Cotogni e del chiaro prof. Attilio Ugolini.

Il grandissimo, fine ed intelligente pubblico d'invitati che riempiva la sala ebbe campo di ammirare i valenti giovani sapientemente istruiti nel canto dai due professori, trovando in parecchi di essi la stoffa, per volume di voce e sentimento artistico, di futuri ottimi artisti lirici destinati a splendida carriera teatrale.

Ammirati ed applauditi assai i giovani Armando Gualtieri, dalla simpatica e pastosa voce di tenore di grazia, Caporelli Domenico, dalla potente voce di basso, Pasinati Luigi, dalla elegante e ben modulata voce di baritono, che eseguì con grazia ed arte speciale quei gioielli musicali che sono l'aria dell'opera *Le nozze di Figaro* del Morzat: *Aprite un po' quegli occhi* e la cavatina del *Barbiere di Siviglia* del sommo Rossini.

Questi tre promententissimi alunni del Cotogni, con la esecuzione inappuntabile dei numeri del programma loro affidati, dimostrarono tutto il valore altissimo dell'insegnamento che il grande artista, oggi ottantenne maestro, impartisce nella sua scuola di canto.

Non meno applauditi furono gli alunni del prof. Ugolini, signorina Bosisio Sara e sig. Ugo Donarelli.

La Bosisio è fornita di bellissima, voluminosa ed estesa voce di mezzo soprano e di essa fece sfoggio nella interpretazione ed esecuzione dell'aria nell'opera *Capuleti e Montecchi* del Vaccai ed il giovane Donarelli, possessore di bella voce baritonale si fece assai ammirare nell'esecuzione della romanza dell'opera *Dinorah* di Meyerber. Entrambi poi cantarono con molto sentimento il duetto della *Favorita* del Donizetti.

Il saggio di ieri, gustato assai dal pubblico, è riuscito uno dei più piacevoli del corrente anno ed all'illustre Cotogni fu fatta una vera ovazione.

Oggi, saggio della scuola di violino del prof. Ettore Pinelli.

CRONACA ITALIANA

Società per la protezione degli animali. — Nell'assemblea generale tenutasi l'altro ieri, si procedette, dopo l'approvazione della relazione morale e finanziaria per il biennio 1910-911, alla elezione delle cariche sociali rimaste vacanti. Venne inoltre stabilito un premio per una guardia municipale benemerita per la repressione di maltrattamenti agli animali.

Dopo il « Corso dei fiori ». — Il sindaco di Roma ha indirizzata al presidente della sezione romana dell'Associazione movimento forestieri una nobilissima lettera nella quale, dopo aver accusato ricevuta di lire quattromila trecentodieci e centesimi quaranta devolute a beneficenza sull'incasso del « Corso dei Fiori », la erogazione delle quali sarà determinata dalla Giunta, soggiunge:

« Nel ringraziarla, consenta ch'io le esprima il mio compiacimento per la riuscita della festa che, lodevolmente organizzata, è stata anche quest'anno, nel suo svolgimento gentile, così gradita alla cittadinanza, nei suoi risultati finanziari così benefica al fine a cui è destinato parte dell'introito.

« *Nathan* ».

L'Esposizione di Venezia. — Il successo della grande Esposizione internazionale d'arte, concordemente riconosciuto dalla stampa, viene sempre più affermandosi.

Il Municipio comunica che in questi primi quindici giorni dalla sua apertura le vendite sono ascese alla cifra cospicua di L. 100.000.

L'Esposizione è costantemente affollata. Favoriscono quest'affluenza le magnifiche illuminazioni architettoniche della piazza di San Marco, che si ripetono il sabato, la domenica ed in altre occasioni straordinarie.

I viaggiatori possono valersi degli speciali biglietti di andata-ritorno che l'Amministrazione ferroviaria ha emesso da circa trecento stazioni e che comprendono la tessera di libera entrata all'Esposizione.

Scoperte archeologiche. — Un telegramma da Homs informa che nella monumentale Lebda (*Leptis Magna*) i bersaglieri, scavando le trincee per difendersi dalle insidie nemiche, hanno dissepolto una bella statua di dea orientale. La statua è conservatissima; solo è spezzata in due. Mancano frammenti della base e le due aquile che dovevano stare ai lati del capo. La tunica della dea è tutta un rilievo rappresentante le stagioni ed i segni dello Zodiaco.

Il tenente Umberto Moretti ha provveduto alla conservazione di essa.

Marina mercantile. — Il *Principessa Mafalda*, del Lloyd italiano, ha proseguito da Dacar per Genova. — L'*Indiana*, id., ha proseguito da Dacar per Genova. — Il *Polcevera*, della Società naz. dei S. M., è giunto ad Hong-Kong. — Il *Bologna*, della Società Italia, ha proseguito da Gibilterra per Buenos Aires. — L'*America*, della Veloce, è giunto a New York. — Il *Siena*, della Società Italia, è partito da Buenos Aires per Genova. — Il *Luisiana*, del Lloyd italiano, è partito da Napoli per Genova.

ULTIME NOTIZIE DELLA GUERRA

Tripoli, 9 (ufficiale). — Nessuna novità.

Rodi, 10 (ufficiale). — L'incrociatore *Duca degli Abruzzi* ha lasciato Rodi diretto a Stampalia e Taranto.

Sono imbarcati sul *Duca degli Abruzzi* il vali di Rodi con due suoi segretari, il mudir di Stampalia e due impiegati turchi.

Sono inoltre imbarcati cinque ufficiali turchi con 107 soldati regolari turchi e 9 gendarmi prigionieri di guerra.

Sono inoltre partiti per Napoli i piroscafi *Europa* e *Toscana*.

Sul *Toscana* sono altri quattordici gendarmi turchi prigionieri.

Dal 4 di maggio l'isola di Rodi si trova in istato di blocco notificato quel giorno al valì insieme con l'intimazione di resa, ma dopo la nostra occupazione, per accordi presi tra il comandante della forza navale ivi presente, ammiraglio Viale, ed il comandante del corpo di occupazione generale Ameglio e per non danneggiare gli interessi dei neutri, si concede, di volta in volta, pratica ai piroscafi nel porto di Rodi sotto la sorveglianza e disciplina del comando del corpo di occupazione.

Non è stato concesso sbarco a nessuno dei giornalisti che finora si sono presentati.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 9. — La Banca d'Inghilterra ha ridotto il tasso dello sconto dal 3 1/2 al 3 per cento.

REUTTE (Tirolo). — In seguito all'improvviso disgelo nel distretto di Reutte le acque dei fiumi si sono ingrossate. L'inondazione è simile a quella gravissima del 1910. Nella valle del Leit sono stati asportati i ponti dalla violenza delle acque. La circolazione nelle strade è interrotta. I danni arrecati alle costruzioni sono ingenti.

LONDRA, 9. — In un discorso pronunciato all'associazione dei banchieri, Asquith ha detto di avere veduto poco fa lo spettacolo, che crede senza confronto nella storia del mondo, di tutta la grande flotta britannica riunita sotto i suoi occhi e alla presenza del Re, a Weymouth.

Io mi domando, ha aggiunto, se non verrà un giorno, in cui sarà vivo ancora qualcuno dei più giovani di voi qui presenti, in cui le spese gigantesche necessarie per la flotta potranno essere rivolte a scopi più fruttuosi e più produttivi. Il mondo sarà allora liberato dall'incubo che pesa attualmente su alcune delle sue migliori aspirazioni e speranze.

Nondimeno noi sappiamo e lo sa il mondo che la flotta è strumento non di aggressione, ma di difesa di interessi innumerevoli e sempre crescenti di cui siamo custodi e amministratori: non possiamo permetterci, finchè lo spirito attuale regnerà nel mondo, di trascurare un solo mezzo di garantire a tali interessi la sicurezza contro tutti i pericoli.

Il mantenimento di una supremazia indiscutibile e invincibile nel mondo è condizione prima e fondamentale non solo dell'integrità dell'Impero, ma anche della vita del popolo britannico.

BERLINO, 9. — Il centro ha presentato una mozione alla Commissione del Reichstag, chiedendo la soppressione dell'obbligo di battersi a duello nell'esercito.

WEYMOUTH, 9. — Si annuncia da fonte autorizzata che Re Giorgio ha fatto ieri una crociera a due miglia sott'acqua a bordo di un sottomarino.

È il primo capo di Stato che ha compiuto una crociera di tal genere.

LONDRA, 9. — *Camera dei comuni.* — Rispondendo ad alcune interrogazioni, il ministro degli esteri, sir E. Grey, dice che la Gran Brettagna è, unitamente alle altre potenze protettrici, responsabile del mantenimento dello *statu quo* a Creta. Essa prende insieme con le potenze le misure necessarie per impedire la violazione dello *statu quo* ed è per questo che navi da guerra inglesi, francesi e russe hanno arrestato e tengono prigionieri i deputati cretesi che, trascurando ogni avvertimento, si recavano in Grecia per partecipare alle sedute della Camera greca affermando così l'unione di Creta alla Grecia.

Si riprende la discussione in seconda lettura del bill sull'home rule.

John Redmond espone in breve le idee dei nazionalisti irlandesi riguardo alle principali obbiezioni formulate contro il bill, e dichiara che in complesso l'Irlanda ha motivo di essere soddisfatta della piega presa dalla discussione. Tutti gli argomenti degli avversari sono fondati sulla supposizione che tutti i partiti siano animati da cattivi sentimenti e da uno spirito di rancore, mentre invece tutti desiderano la conciliazione.

L'oratore si domanda perchè si attribuirebbero proprio agli irlandesi sentimenti che non si sono mai manifestati nelle altre parti dell'Impero alle quali è stato concesso l'home rule. L'Irlanda avrà invece il più grande interesse a tutelare la nuova costituzione adoperandosi con moderazione a farla funzionare con successo.

Si approva in seconda lettura il bill per l'home rule con 372 voti contro 271 e cioè con una maggioranza di 101 voti.

La seduta è indi tolta.

BERLINO, 9. — *Camera dei deputati prussiana.* — Il presidente richiama a più riprese all'ordine il socialista Borchardt, minacciando di espellerlo dall'aula.

Borchardt dichiara che non abbandonerà il suo posto.

Allora il presidente toglie la seduta.

Alla ripresa Borchardt si rifiuta nuovamente di abbandonare l'aula.

Un tenente e 4 agenti, dietro ordine del presidente, allontanano dalla sala Borchardt, che oppone viva resistenza.

Borchardt ritorna poi nella sala, donde viene nuovamente allontanato dagli agenti

LONDRA, 10. — Continuando il suo discorso alla Camera dei comuni, Redmond ha detto: Gli antichi dissensi politici tra l'Irlanda e l'Inghilterra scompariranno. I nazionalisti, consci delle responsabilità che loro incombono, modificheranno e mitigheranno le loro opinioni che finora erano delle più estreme. L'Irlanda e gli irlandesi, gli Stati del Regno Unito e le Colonie vedono in questo bill una soluzione definitiva della questione irlandese. Esso deve essere approvato per ragioni di politica interna e di difesa nazionale; esso costituisce una garanzia per l'avvenire dell'impero britannico e per la sua unità; esso fa cadere il grande ostacolo che impedisce l'unione cordiale e naturale con la grande repubblica degli Stati Uniti.

Bonard Law ha criticato le varie disposizioni dell'Home rule. Le garanzie offerte, egli ha detto, sono illusorie; le disposizioni finanziarie sono un fomite di difficoltà. Esse provocheranno continui raffreddamenti e faranno detestare l'Inghilterra.

È venuto il momento, ha concluso, di rinunziare al vostro bill che non potete imporre con la forza agli abitanti dell'Ulster.

Asquith ha chiuso la discussione facendo notare che nessun oratore ha raccolto l'argomento col quale egli aprì la discussione: la natura, cioè, e la persistenza dei reclami dell'Irlanda, che non hanno riscontro nella storia.

Tali reclami sono stati fatti senza posa dai quattro quinti della popolazione irlandese, e certamente se essi fossero stati presentati da qualsiasi altra parte dell'Impero sarebbero stati accolti già da lungo tempo.

Asquith ha dimostrato nuovamente che sono sufficienti le garanzie contenute nel *bill*, il quale risolve definitivamente un conflitto secolare, e crea una vera unione fra l'Irlanda e l'Inghilterra, pur lasciando alla prima una completa libertà per quel che riguarda i suoi affari interni.

Misure analoghe saranno prese anche per le altre parti dell'Impero, ma l'Irlanda aveva il diritto di godere per la prima dell'autonomia locale che graverà il Parlamento di Westminster di una quantità di lavoro che intralcia la gestione degli affari generali dell'Impero.

Il Parlamento irlandese tratterà gli affari puramente irlandesi. L'Irlanda non poteva domandare di meno, ma neanche di più.

COSTANTINOPOLI, 10. — Il ministro dell'interno è giunto a Monastir.

Kiazin bey, uomo di fiducia del Comitato centrale dei Giovani Turchi di Salonicco, ha dato le sue dimissioni da deputato di Magnesia e ritorna a Salonicco come vali.

SALONICCO, 10. — Un battaglione di fanteria ed una batteria di montagna di Uskub sono stati inviati a Verisovitch, diretti probabilmente ad Ipek e nei dintorni ove regna una forte agitazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del R. Osservatorio del Collegio romano

9 maggio 1912.

L'altezza della stazione è di metri	50.6?
Il barometro a 0°, in millimetri	760.31
Termometro centigrado al nord	24.4
Tensione del vapore, in mm.	6.69
Umidità relativa, in centesimi	30
Vento, direzione	N
Velocità in km.	moderato
Stato del cielo	3/4 nuvolo
Temperatura massima, nelle 24 ore	25.4
Temperatura minima	13.0
Pioggia in mm.	—

9 maggio 1912.

In Europa: pressione massima di 772 sulla Francia, Svizzera, Germania e Polonia, minima di 755 al nord della Scandinavia.

In Italia nelle 24 ore: barometro risalito in Lombardia, Veneto ed Emilia, disceso altrove, fino a 6 mm. sulle isole; temperatura irregolarmente variata; vento forte settentrionale e pioggie in Basilicata; pioggerelle sparse lungo l'Appennino centrale, in Campania e Puglie.

Barometro: massimo a 768 in Val Padana, minimo a 763 all'estremo sud.

Probabilità: venti moderati settentrionali; cielo prevalentemente sereno al nord, centro e isole, nuvoloso altrove con qualche pioggia; Adriatico mosso.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 9 maggio 1912.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	TEMPERATURA precedente Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	coperto	calmo	18 0	13 8
Genova	coperto	calmo	17 4	13 6
Spezia	sereno	calmo	17 9	13 3
Cuneo	1/4 coperto	—	27 0	14 9
Torino	sereno	—	24 8	13 0
Alessandria	coperto	—	27 8	12 4
Novara	sereno	—	21 2	10 8
Domodossola	sereno	—	29 2	10 2
Pavia	1/2 coperto	—	29 0	11 0
Milano	1/2 coperto	—	28 1	15 0
Como	1/4 coperto	—	28 0	14 0
Sondrio	1/4 coperto	—	27 0	13 0
Bergamo	1/2 coperto	—	24 0	15 0
Brescia	sereno	—	25 8	14 7
Cremona	1/4 coperto	—	29 0	14 9
Mantova	sereno	—	25 2	14 0
Verona	coperto	—	25 3	13 7
Belluno	1/2 coperto	—	20 9	9 9
Udine	1/4 coperto	—	20 5	12 0
Treviso	3/4 coperto	—	22 7	13 7
Venezia	sereno	calmo	19 7	15 1
Padova	1/4 coperto	—	21 2	8 6
Rovigo	1/4 coperto	—	23 2	13 5
Piacenza	1/4 coperto	—	28 9	13 0
Parma	coperto	—	26 7	16 3
Reggio Emilia	nebbioso	—	26 0	13 8
Modena	nebbioso	—	24 7	13 4
Ferrara	sereno	—	24 4	13 0
Bologna	1/4 coperto	—	24 5	16 0
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	sereno	—	22 8	12 8
Pesaro	sereno	calmo	21 0	13 0
Ancona	sereno	legg. mosso	22 0	15 3
Urbino	1/4 coperto	—	22 0	12 5
Macerata	1/2 coperto	—	23 6	13 3
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	sereno	—	21 0	13 0
Camerino	1/2 coperto	—	20 5	11 6
Lucca	nebbioso	—	20 5	11 2
Pisa	nebbioso	—	20 6	9 3
Livorno	sereno	calmo	19 6	11 0
Firenze	sereno	—	23 8	11 4
Arezzo	1/2 coperto	—	23 2	11 8
Siena	1/4 coperto	—	21 3	12 1
Grosseto	1/4 coperto	—	22 1	10 9
Roma	sereno	—	22 2	13 0
Teramo	1/4 coperto	—	25 0	13 0
Chieti	3/4 coperto	—	21 4	13 2
Aquila	1/4 coperto	—	21 6	12 6
Agnone	coperto	—	21 1	10 4
Foggia	3/4 coperto	—	25 4	10 0
Bari	coperto	mosso	19 6	14 2
Lecce	coperto	—	22 8	14 1
Caserta	3/4 coperto	—	21 8	13 9
Napoli	sereno	calmo	18 9	14 3
Benevento	1/2 coperto	—	21 9	10 2
Avellino	1/2 coperto	—	18 5	10 3
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	3/4 coperto	—	18 4	10 0
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	nebbioso	—	15 0	6 7
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	3/4 coperto	calmo	19 0	13 0
Palermo	3/4 coperto	calmo	20 6	10 0
Porto Empedocle	1/2 coperto	calmo	19 8	14 1
Caltanissetta	sereno	—	17 0	14 3
Messina	coperto	calmo	20 0	14 5
Catania	1/4 coperto	legg. mosso	21 2	12 9
Siracusa	1/2 coperto	legg. mosso	22 2	11 9
Cagliari	sereno	calmo	26 0	16 0
Sassari	sereno	—	21 9	13 7

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.